



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 - 14 settembre 2026

PRIMO PIANO:

- Uispress n. 33 – Agenzia stampa di sport sociale e per tutti – 11 settembre 2026. Su [EasyNews](#)
- Uisp Pistoia: un Murales per superare le barriere. Su [IMGpress](#)
- Torna "Viviamo il Trasimeno": bellezze da scoprire... lentamente. Su [IMGpress](#)
- Giornata dello sport italiano nel mondo: il progetto "La fune azzurra" coinvolge oltre 100 i club nella ricerca sugli sportivi italiani all'estero. Partecipa anche l'Uisp. Su [ItalianNetwork](#) e su [Uisp Nazionale](#)
- Difesa civile nonviolenta, superate le 50mila firme: la proposta di legge approda in parlamento. Su [Domani](#), [il post](#) [Uisp nazionale](#)
- Consiglio nazionale Uisp a Bologna, la relazione di Tiziano Pesce. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- A scuola in bici, i progetti concreti dalle strade scolastiche alle città 30. Su [Ansa](#)
- Dai gradini ai muri invisibili: al via la scuola delle barriere. Su [Vita](#)
- Social e minori, i divieti non bastano: «Adesso bisogna avere il coraggio di cambiare le piattaforme». Su [Avvenire](#)
- Terzo settore, al via la campagna dei controlli su migliaia di enti. Su [IlSole24Ore](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Imperia: DesTEENazione, il Polivalente si prepara a diventare un centro per i giovani. Progetto da 2,2 milioni di euro, otto realtà del terzo settore per la gestione. Su [ImperiaPost](#)
- Dalla camminata in Cittadella al convegno in ospedale: tutto sulla giornata per la sicurezza delle cure. Su [ParmaToday](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Toscana: [alcuni momenti del Festival della Gentilezza a Prato](#)
- Uisp Arezzo: [tra novità e obiettivi, al via la nuova stagione. Il servizio su Amaranto Channel con le voci di protagonisti e protagoniste](#)
- Uisp Matera: [USSI-UNIONE STAMPA SPORTIVA ITALIANA, pubblica il messaggio di Manuela Claysset, responsabile Politiche di Genere e Diritti Uisp](#)
- Uisp Arezzo: [incontro di avvio della stagione del calcio Uisp aretino su ArezzoTv](#)

- Uisp Grosseto: [il Comitato incontra le squadre all'avvio della stagione di calcio a 11. Intervista a Massimo Ghizzani, presidente Uisp Grosseto](#)

Uispress n. 33 - Agenzia stampa di sport sociale e per tutti - 11 settembre 2026

EASY NEWS PRESS AGENCY - MAURIZIO ZINI · 21 min read · Sep 11, 2026

Fischio d'inizio per il calcio Uisp: al via una stagione all'insegna di inclusione e innovazione tecnologica

Gli amanti del pallone sono pronti a calcare nuovamente i campi di tutta Italia: il Settore di attività Calcio Uisp propone grandi novità per la prossima stagione sportiva, con l'obiettivo di avvicinare sempre più calciatori e calciatrici all'associazione e alla loro attività sportiva del cuore.

“In tutta Italia stanno iniziando attività, tornei e campionati delle varie discipline, calcio a 5, a 7 e 11, maschili e femminili – racconta Alessandro Baldi, coordinatore Calcio Uisp – è il momento dell'anno in cui si ricompongono le squadre, si stilano i calendari e noi siamo contenti di presentare una importante novità. Infatti, da questa stagione sportiva i Settori calcio Uisp territoriali e regionali avranno a disposizione il nuovo gestionale: uno strumento che avvicinerà ulteriormente associazione, soci e squadre. La nostra organizzazione interna ed esterna si mette al passo con i tempi con un applicativo che permette di inserire note gara, risultati e tutti quei dati utili a chi gestisce i campionati”.

Il primo appuntamento nazionale sarà quello con [Matti per il calcio](#) a San Benedetto del Tronto (Ap) dal 24 al 26 settembre

[GUARDA IL VIDEO DI LANCIO](#)

[Leggi l'articolo](#)

“Matti per il calcio” torna in campo: tra due settimane l’apertura a San Benedetto del Tronto (Ap)

Matti per il calcio, la XVIII Rassegna nazionale dei Dipartimenti di salute mentale organizzata dall’Uisp, tornerà in campo a San Benedetto del Tronto (Ap) dal 24 al 26 settembre. Lo stadio Giulio Merlini, nel quale abitualmente si allena la Sambenedettese, ospiterà 12 squadre miste, con giocatori e giocatrici che arriveranno dalle Asl di tutta Italia, composte da persone con disagio mentale, medici, infermieri, operatori sportivi e familiari.

Parteciperanno circa 250 persone, si svolgeranno complessivamente 30 partite di calcio a 7, una dietro l’altra, nell’arco di tre giorni. Sono previsti due tempi di 20 minuti ciascuno per ogni partita. Il fischio d’inizio è fissato alle ore 15 di giovedì 24 settembre. Le finali si terranno nella mattinata di sabato 26 settembre

[Leggi l'articolo](#)

Sport e diritti: le novità del tesseramento Alias Uisp per persone Lgbt+. Parla Manuela Claysset

L'Uisp prosegue nel suo percorso di crescita sviluppando qualità e inclusione anche attraverso il perfezionamento del tesseramento Alias.

Nell'ottica di migliorare costantemente nell'offerta, nel linguaggio e nel garantire i diritti di tutte e tutti, il tesseramento Alias ha recepito quest'anno un aggiornamento. "Il percorso per accedere al tesseramento Alias rimane invariato – spiega Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp – con le sue caratteristiche di semplicità e discrezione. Da questa stagione sportiva cambia solo l'accordo di riservatezza che è stato riformulato dando seguito alle richieste che ci sono giunte dalle associazioni Lgbtq+ con cui collaboriamo. L'obiettivo è promuovere l'autodeterminazione delle singole persone, sviluppando un rapporto di fiducia reciproca. Lo scambio continuo che manteniamo con le associazioni ci conferma che stiamo andando nella giusta direzione, anche nei confronti delle persone non binarie"

[Leggi l'articolo](#)

Giunta nazionale Uisp: nella riunione del 7 settembre al centro ripartenza e Assembla congressuale

Lunedì 7 settembre, con inizio alle ore 17.30 si è tenuta in modalità on-line la riunione della Giunta nazionale Uisp. All'ordine del giorno: 1.Convocazione Assembla Congressuale Straordinaria; 2.Parere su emendamenti consigliere/i alla proposta di Statuto; 3.Varie ed eventuali.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha aperto le sue comunicazioni e introdotto i temi del primo punto all'Odg, Convocazione dell'Assemblea Congressuale straordinaria, richiamando alcuni fatti di attualità che hanno caratterizzato i mesi estivi e ha poi passato in rassegna alcuni impegni che caratterizzeranno il mese di settembre ed ha ricordato che l'Uisp, con Daniela Conti parteciperà alla Carovana di solidarietà con Cuba dal 23 al 27 settembre al fianco di Aoi, Cgil, Arci, Anpi ed altre associazioni.

Martedì 15 settembre, dalle 10 alle 12 si terrà l'incontro on-line con i rappresentanti dei Comitati territoriali e regionali Uisp per il rilascio degli aggiornamenti software. Il 22 settembre riprenderà il ciclo degli incontri on-line del progetto [Sport Point](#) con un appuntamento sui nuovi adempimenti delle associazioni sportive per la nuova stagione sportiva 2026-2027. Dal 24 al 26 settembre a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) si terrà Matti per il calcio, manifestazione simbolo dello sport sociale Uisp

[Leggi l'articolo](#)

Attività e transizione digitale Uisp: socialità rinnovata attraverso il movimento. Di Enrico Balestra

Ecco la presentazione del Dipartimento attività e transizione digitale Uisp, che potete trovare sul nuovo Vademecum Uisp 2026-27. E' stata realizzata da Enrico Balestra, responsabile del Dipartimento

“Governare l’innovazione tecnologica significa compiere, prima di tutto, una scelta etica e di campo. In un’epoca segnata da fortissime tensioni internazionali e dal rischio di un controllo digitale sempre più pervasivo, le infrastrutture tecnologiche non possono essere considerate neutrali: Uisp sceglie di orientarle verso i propri soci, trasformandole in vettori di responsabilità e di libertà. Abitare da protagonisti la transizione digitale significa non rinnegare la nostra storia, ma attualizzarla. La nostra missione rimane la stessa: liberare gli sport, garantire il diritto allo sport per tutti, abbattendo ogni barriera materiale e sociale per costruire proposte accessibili e inclusive.

L’orizzontalità e la condivisione della conoscenza sono i pilastri della nostra rete a-sorgente-aperta: uno strumento che connette le intelligenze senza imporre schemi rigidi. Una vera e propria transizione culturale, che investe direttamente i nostri Settori di Attività”

[Leggi l'articolo](#)

Primo webinar della stagione con Sport Point, per realtà sportive ed enti del terzo settore. Parla S. Menichetti

Con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva, per associazioni e società sportive settembre rappresenta un momento importante anche dal punto di vista organizzativo e gestionale.

A questi temi è dedicato il prossimo appuntamento con Sport Point: “Ripartenza senza sorprese: la checklist essenziale per organizzazioni sportive ed enti del terzo settore”, il webinar è in programma martedì 22 settembre, dalle 18 alle 20, è pensato per le organizzazioni affiliate Uisp, ma aperto a chiunque voglia approfondire il tema.

“Siamo convinti che, nella fase di ripartenza, sia importante accompagnare le associazioni con strumenti concreti e indicazioni chiare – dichiara Simone Menichetti, responsabile Consulenze Uisp – perché una corretta gestione delle procedure e della documentazione permette di affrontare con maggiore consapevolezza e con meno incertezza l’avvio delle attività”.

Il webinar sarà introdotto da Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, con le relazioni della dott.ssa Francesca Colecchia (Arsea Srl) e di Eros Mattioli, responsabile Ufficio Tesseramento e Assicurazione Uisp.

[Clicca qui PER ISCRIVERTI ALL'APPUNTAMENTO DEL 22 SETTEMBRE](#)

Leggi l'articolo

Campionato del Lavoratore: 50 anni di storia raccontati sul campo insieme a Uisp Genova

C'è un campionato di calcio Uisp che da oltre mezzo secolo racconta un pezzo di Genova. È il Campionato del Lavoratore, nato nel 1974 dall'incontro tra il calcio e il mondo del lavoro, dalle fabbriche al porto, l'Italsider, l'Ansaldo, l'Italcantieri e ante altre realtà produttive, e diventato nel tempo uno degli appuntamenti storici dello sport amatoriale all'ombra della Lanterna.

Il Campionato di calcio a 11 amatoriale organizzato dal Comitato Uisp di Genova, il più longevo d'Italia, è pronto a ripartire anche nella stagione sportiva 2026-27: ben 25 le squadre partecipanti che saranno presentate a breve presso la sala conferenze della sede di piazza Campetto.

Il Campionato del Lavoratore è una storia profondamente genovese, come ricorda il presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce, originario proprio del capoluogo ligure: “Una storia che ha attraversato le trasformazioni del lavoro e della città, accompagnando generazioni diverse e mettendo insieme persone provenienti dalle fabbriche, dalle aziende, dal porto, dai quartieri. E che oggi continua a cambiare insieme a Genova”, scrive [in un post sui social il presidente Uisp](#)

Leggi l'articolo

“Immagina... Uno sport davvero per tutti”. A Pistoia un murales per superare le barriere, con dedica all’Uisp

Mercoledì 16 settembre, a partire dalle 16, sarà inaugurato il murales “Immagina... Uno sport davvero per tutti”, realizzato sul retro della sede del Comitato Territoriale Uisp di Pistoia, in piazza Nelson Mandela, nel quartiere Fornaci. L’opera, commissionata dalla Uisp di Pistoia, è stata adattata e realizzata dagli artisti e dalle artiste di Art in the Park, realtà già impegnata in città in iniziative dedicate alla riqualificazione e alla cura degli spazi pubblici, attraverso il coinvolgimento di ragazze e ragazzi. “Ho avuto questa idea, ispirata dal lavoro che è già stato fatto nel parco e poi proprio dallo slogan del tesseramento di quest’anno: l’apertura dello sport al di fuori delle barriere”, racconta Sara Giannelli della Uisp di Pistoia.

È proprio in questa prospettiva che acquista significato la scelta di realizzare un’opera sulla facciata della sede che affaccia sulla piazza. “Qui ad esempio sono 35 anni che facciamo corsi di nuoto per persone con disabilità, che partecipano con impegno e entusiasmo, nonostante gli spazi ridotti che abbiamo – spiega Roberto Boschi, presidente Uisp Pistoia – La forza si vede proprio nelle difficoltà”

[Leggi l'articolo](#)

On line Pagine Uisp di settembre, con notizie utili alla gestione di associazioni e società sportive

[È on line il numero 9 di PagineUisp del 2026](#), la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sport per tutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp.

Il primo numero della nuova stagione sportiva propone una rassegna degli appuntamenti e delle scadenze delle prossime settimane, insieme alla presentazione di nuove partnership, come quella con Corepla: “Con Uisp e Corepla siamo tutti “Supereroi del riciclo!”. 16 impianti sportivi protagonisti in tutta Italia”

[Leggi l'articolo](#)

“Il sogno di Mohammed”: un libro che parla di sport, amicizia e solidarietà tra Napoli e Gaza. Parla M. Di Gioia

Una storia di sport, amicizia e solidarietà, capace di costruire un ponte tra bambini distanti migliaia di chilometri attraverso un pallone. Venerdì 11 settembre, alle 18.30, il TAM-Tower Art Museum di Matera ospiterà la presentazione del libro di Cristiana Pulcinelli “Il sogno di Mohammed. La storia vera di un’amicizia sportiva tra Napoli e Gaza”, pubblicato da Piemme nella collana Il Battello a Vapore. L’iniziativa è promossa da Uisp Matera, TAM-Tower Art Museum, Matera Sport Film Festival e Sanabel Aps, in collaborazione con la Fondazione Matera Basilicata 2019.

“Abbiamo voluto portare a Matera questa storia perché racconta in maniera straordinariamente concreta ciò che per la Uisp significa sport sociale – dichiara Michele Di Gioia, presidente di Uisp Matera – Un pallone può diventare uno strumento di relazione, inclusione e solidarietà e restituire ai bambini, anche nelle condizioni più difficili, uno spazio nel quale continuare a giocare e a immaginare il futuro“

[Leggi l'articolo](#)

Uisp Verona rinnova la storica partecipazione al Festival Tocatì, proponendo il parkour

Dal 18 al 20 settembre, il quartiere di Veronetta a Verona si trasformerà nel cuore pulsante di [Tocatì – Festival internazionale dei giochi in strada](#), organizzato dall'Associazione Giochi Antichi (AGA) in collaborazione con il Comune di Verona.

Anche quest'anno Uisp Verona rinnova la sua storica partecipazione al Festival, portando nelle strade di Veronetta il [parkour](#). Un'attività dinamica e coinvolgente, capace di interpretare lo spazio urbano attraverso movimento, creatività e capacità di adattamento. La filosofia di questo sport è chiara: superare gli ostacoli, vincere le barriere naturali o artificiali solo grazie a sé stessi, alle proprie mani nude e alla propria tenacia. La forza di questa pratica sta nel suo spirito: libero e ribelle ma rispettoso dell'ambiente urbano; è lì che trovano una via i traceur, i praticanti del parkour.

La presenza Uisp al Tocatì rappresenta un appuntamento ormai consolidato e testimonia l'impegno dell'associazione nella promozione di uno sport accessibile, inclusivo e aperto alla sperimentazione.

Il Paese ospite di questa edizione del Festival sarà l'Irlanda, che animerà piazze e cortili con spettacoli, laboratori, sapori e giochi tradizionali, tra i quali il calcio gaelico e l'hurling

[Leggi l'articolo](#)

La formazione Uisp e gli appuntamenti sul territorio: ecco il calendario aggiornato

Proseguono i corsi di formazione Uisp organizzati dai Comitati regionali e territoriali e dai Settori di attività nazionali. I percorsi formativi procedono su un doppio binario: in presenza e in videoconferenza, a seconda delle necessità didattiche.

Il corso di Unità Didattiche di Base (UDB), propedeutico al riconoscimento di ogni altra qualifica Uisp, da maggio 2024 può essere svolto anche on demand sulla piattaforma Uisp (formazione.uisp.it). Diviso in moduli contenenti video-lezioni, il corso consente una visione autonoma da parte di soci e socie che dovranno poi rispondere alle domande dei vari test di verifica, previsti alla fine di ogni video.

Per accedere alla piattaforma della formazione occorre utilizzare le stesse credenziali della AppUISP (disponibile gratuitamente nello store del proprio smartphone), selezionare il corso UDB ed effettuare l'iscrizione. Per ulteriori informazioni o problematiche tecniche è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica formazioneonline@uisp.it

Leggi l'articolo

Torna “Viviamo il Trasimeno“, il festival dei cammini e del turismo lento. A partire dal 12 settembre

Un intero mese per scoprire le bellezze e i sapori autentici del Trasimeno. Torna “ViviAMO il Trasimeno“, il festival dei cammini e del turismo lento che per l’edizione 2026 si estende a tutti i fine settimana compresi tra il 12 settembre e l’11 ottobre. L’iniziativa è stata presentata a Perugia, a Palazzo Donini, dai soggetti promotori: l’Uisp Umbria, l’associazione L’Olivo e la Ginestra, i Borghi più Belli d’Italia e l’Unione dei Comuni.

Tutti i centri del comprensorio lacustre saranno protagonisti di una rassegna pensata, come spiegato dal presidente Uisp Umbria, Uisp Fabrizio Forsoni, per catalizzare l’interesse su tutela ambientale, turismo sostenibile e valorizzazione del territorio anche nei periodi di minore affluenza

[Leggi l'articolo](#)

Ginnastica Uisp: dalla Sardegna a Milano per mettere in rete esperienze, competenze e nuove generazioni

Ci sono le pedane, gli attrezzi, la preparazione atletica e il lavoro quotidiano delle società. Ma nella ginnastica ritmica crescere significa anche poter incontrare chi ha percorso strade importanti, confrontarsi con altre realtà e condividere esperienze. È quanto è accaduto nelle ultime settimane in Sardegna e a Milano, dove due iniziative promosse dalla Uisp hanno portato nelle palestre occasioni di formazione rivolte a giovani atlete e allenatrici, mettendo al centro non soltanto la crescita tecnica, ma anche il valore delle relazioni e dello stare insieme.

È proprio da questo tessuto di relazioni che nascono occasioni come lo stage regionale organizzato a Decimomannu con Milena Baldassarri, ginnasta olimpica e protagonista di importanti risultati internazionali. La stessa dinamica si è sviluppata a Milano, durante una masterclass con Marta Pagnini, ex capitana delle Farfalle e medaglia di bronzo ai Giochi Olimpici

[Leggi l'articolo](#)

“Raccontare le periferie: giornalismo è comunità educante”. Appuntamento a Bologna il 23 settembre

“Raccontare le periferie: giornalismo è comunità educante. I doveri deontologici per un'informazione corretta e rispettosa”. È questo il titolo del corso di formazione per giornaliste e giornalisti che si terrà il 23 settembre 2026, ore 9.30-13.30 a Bologna, piazzetta Morandi n.2, Complesso di Santa Cristina e che darà diritto a 4 crediti formativi per i giornalisti partecipanti.

Questo corso aprirà un ciclo di incontri formativi attorno al macro-tema delle “periferie”. I giornalisti sono chiamati dall'appartenenza all'Ordine professionale a rispondere a regole deontologiche e ad attenersi a comportamenti di responsabilità e rispetto (anche nell'utilizzo del linguaggio, nella scelta di un titolo o di una immagine). Sono di fatto parte della comunità educante.

Questa è la tesi sulla quale è stato realizzato un ciclo di otto appuntamenti formativi in altrettante città italiane, promosso da Con i bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, insieme al Giornale Radio Sociale (testata edita dal Forum del Terzo settore nazionale) e con il patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

[Leggi l'articolo](#)

Movimenti: sport sociale e per tutti, i video della settimana

Presentiamo i video intercettati nell'ultima settimana, un viaggio attraverso video e clip setacciati sul web, che raccontano lo sport sociale e per tutti Uisp e non solo.

Se avete contenuti realizzati da voi, segnalateci e inviateceli: redazione@uisp.it.

Ecco il racconto di questa settimana dello sport sociale e per tutti Uisp.

Questa settimana abbiamo deciso di premiare con il titolo di VIDEO DELLA SETTIMANA, il video pubblicato dall'Uisp Orvieto Medio-tevere [GUARDA IL VIDEO](#)

[Leggi l'articolo](#)

Sport sociale e per tutti Uisp: le notizie più lette e condivise della settimana

Nel corso di questa settimana gli articoli più letti sono stati: Nel corso di questa settimana gli articoli più letti sono stati: Persone Lgbtq+ e sport: garantire diritti, fronteggiare discriminazioni; L'Uisp aderisce all'appello contro il Ddl antisemitismo; A Marina di Pisciotta (Sa) il 21° Raduno nazionale di vela latina; Uisp e Corepla insieme per promuovere il riciclo della plastica; Settembre: "Marco Cavallo e i dreadlocks, spiriti tempestosi contro le ingiustizie"

[Leggi l'articolo](#)

Scegli di destinare il tuo 5×1000 all'Uisp: per i diritti e contro le disuguaglianze

Come tutti gli anni siamo chiamati a scegliere a chi destinare il 5 per mille. Donare attraverso questo strumento significa dare concretezza al principio di sussidiarietà orizzontale in modo volontario e consapevole.

L'Uisp, come ente che opera nell'ambito del non profit della promozione sportiva e sociale può beneficiare di questo tipo di sostegno.

Perché sostenere l'Uisp? Al centro della Uisp c'è la persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse abilità e l'attenzione alle persone disabili, le

differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l'interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi Persone Fisiche, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il codice fiscale dell'Uisp: 97029170582



Uisp Pistoia: un murales per superare le barriere

Settembre 12, 2026 Caffetteria

Mercoledì 16 settembre, a partire dalle 16, sarà inaugurato il murales "Immagina... Uno sport davvero per tutti", realizzato sul retro della sede del Comitato Territoriale Uisp di Pistoia, in piazza Nelson Mandela, nel quartiere Fornaci. L'opera, commissionata dalla Uisp di Pistoia, è stata adattata e realizzata dagli artisti e dalle artiste di Art in the Park, realtà già impegnata in città in iniziative dedicate alla riqualificazione e alla cura degli spazi pubblici, attraverso il coinvolgimento di ragazze e ragazzi. "Ho avuto

questa idea, ispirata dal lavoro che è già stato fatto nel parco e poi proprio dallo slogan del tesseramento di quest'anno: l'apertura dello sport al di fuori delle barriere", racconta Sara Giannelli della Uisp di Pistoia.

Il tema degli ostacoli, infatti, non riguarda soltanto quelli che si possono incontrare durante una pratica sportiva. La nuova campagna di tesseramento Uisp 2026-2027 li interpreta anche come **ostacoli economici, sociali, culturali e normativi** che possono ancora limitare l'effettiva uguaglianza delle persone e il pieno esercizio dei loro diritti. Il gesto sportivo del superamento dell'ostacolo diventa così una metafora più ampia: lo sport può contribuire a creare opportunità, inclusione e partecipazione, aiutando persone e comunità a rimuovere ciò che ancora le tiene ai margini. È un'impostazione che richiama anche l'**articolo 3 della Costituzione** e il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona.

È proprio in questa prospettiva che acquista significato la scelta di realizzare un'opera sulla facciata della sede che affaccia sulla piazza. "Qui ad esempio sono **35 anni che facciamo corsi di nuoto per persone con disabilità**, che partecipano con impegno e entusiasmo, nonostante gli spazi ridotti che abbiamo – spiega Roberto Boschi, presidente Uisp Pistoia – **La forza si vede proprio nelle difficoltà**". Parlare di uno sport davvero per tutti significa infatti misurarsi concretamente con le condizioni che possono rendere più difficile la partecipazione e continuare a cercare, insieme, nuove possibilità.

Piazza Nelson Mandela è già un luogo particolarmente vissuto dal quartiere. **Nel parco sono presenti diversi murales, tra cui quelli dedicati a Nelson Mandela e Maria Teresa di Calcutta**, mentre ogni giorno ragazze e ragazzi utilizzano lo spazio per giocare e stare insieme. Anche loro sono stati coinvolti nelle attività di **Art in the Park**, che lavora proprio sulla relazione tra arte, svago, partecipazione e cura dello spazio pubblico. Il nuovo murales si inserisce quindi in un luogo che possiede già una propria identità e che l'intervento vuole contribuire a rendere ancora più vivo, colorato e inclusivo. La riqualificazione non si fermerà inoltre a quest'opera: a breve, sempre nelle vicinanze della sede Uisp, sarà interessato da **un nuovo intervento anche un campo destinato a diventare un campo da calcio**.

Il murales diventa così un segno visibile di una campagna che invita a guardare allo sport oltre i suoi confini più immediati. "Immagina... Uno sport davvero per tutti" è una domanda rivolta al quartiere e alla comunità: **quali sono le barriere che ancora impediscono alle persone di sentirsi pienamente parte dello sport e**

degli spazi che abitano? E come possono essere superate? La risposta, per la Uisp, passa dalla capacità di costruire luoghi aperti, relazioni e opportunità di partecipazione.

All'inaugurazione di mercoledì 16 settembre **saranno presenti le associazioni del quartiere e alcune personalità delle istituzioni, tra cui il sindaco e alcuni assessori.** L'appuntamento sarà quindi anche un momento di incontro tra la Uisp, il territorio e le realtà che ogni giorno contribuiscono alla vita della piazza. Un'occasione per inaugurare un'opera, ma soprattutto per ribadire, attraverso un luogo concreto, l'idea di uno sport capace di uscire dalle proprie barriere e di diventare sempre più parte della comunità.



Torna “Viviamo il Trasimeno”: bellezze da scoprire... lentamente

Settembre 12, 2026 Sport

Un intero mese per scoprire le bellezze e i sapori autentici del Trasimeno. Torna “ViviAmo il Trasimeno”, il festival dei cammini e del turismo lento che per l'edizione 2026 si estende a tutti i fine settimana compresi tra il 12 settembre e l'11 ottobre. L'iniziativa è stata presentata a Perugia, a Palazzo Donini, dai soggetti promotori: l'Uisp Umbria, l'associazione L'Olivo e la Ginestra, i Borghi più Belli d'Italia e l'Unione dei Comuni. Tutti i centri del comprensorio lacustre saranno protagonisti di una rassegna pensata, come spiegato dal presidente Uisp Umbria, Uisp Fabrizio Forsoni, per catalizzare l'interesse su tutela ambientale, turismo sostenibile e valorizzazione del territorio anche nei periodi di minore affluenza.

Il ricco calendario spazia dalle **camminate** – dalla quarta edizione della Camminata del Perugino ai trekking di più giorni intorno al bacino lacustre e a quelli di Chiusi e Montepulciano – fino alle **due ruote**, con la rievocazione della Pedalata rosa del 1995, la cicloturistica dei Borghi più belli d'Italia e la marathon bike, senza tralasciare le passeggiate a cavallo e le attività in acqua come kayak e Sup a passignano. Spazio anche alla **cultura** e alla **riflessione** con il percorso annibalico a Tuoro, le rievocazioni legate a Santa Margherita a Castiglione del Lago, la storia di Vittoria Aganor e Guido Pompili a Magione, le tracce del Perugino tra Città della Pieve e Panicale, l'artigianato del vetro di Piegara e uno spettacolo musicale sul cambiamento climatico.

La valenza strategica dell'iniziativa è stata rimarcata dagli amministratori e dai rappresentanti istituzionali intervenuti alla presentazione: **Sandro Pasquali**, per l'Unione dei Comuni del Trasimeno e la Provincia di Perugia, ha sottolineato come il cammino rappresenti un modello riflessivo e un'alternativa di vita capace di fare da contrappeso ai ritmi frenetici della società attuale. Sulla stessa linea si sono espresse la **direttrice del GAL Francesca Caproni**, evidenziando la crescita economica legata a questa forma di turismo, e l'assessore regionale al turismo Simona Meloni, che ha definito il cammino il tratto distintivo dell'Umbria per raggiungere borghi nascosti e luoghi remoti attraverso il miglioramento dei servizi, dell'accessibilità e della segnaletica.



ITALIANI ALL'ESTERO E SPORT - GIORNATA DELLO SPORT ITALIANO NEL MONDO - IL MEI FA IL PUNTO SU "LA FUNE AZZURRA": OLTRE 100 I CLUB FINORA COINVOLTI

(2026-09-13)

In occasione della Giornata dello Sport Italiano nel Mondo, il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana ha presentato i primi aggiornamenti del progetto esclusivo di ricerca dedicato allo sport italiano nei cinque continenti anticipando la notizia che presto "una campagna digitale raggiungerà gli italiani nel mondo"

Un giro di boa che coincide con la Giornata dello Sport Italiano nel Mondo. Il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana presenta i primi aggiornamenti di "La Fune Azzurra – Lo sport italiano nei cinque continenti", progetto di ricerca portato avanti insieme a Fondazione Migrantes e realizzato con i fondi dell'8xmille CEI che punta a ricostruire per la prima volta la storia e l'attualità dello sport praticato dagli emigrati italiani e dai loro discendenti nel mondo, oltre a una parte specifica riservata al ruolo dello sport per gli immigrati nel nostro Paese.

A 6 mesi dall'avvio, La Fune Azzurra entra in una nuova fase con il lancio di una campagna virale vuole raggiungere le varie comunità italiane nel mondo, con contenuti video e social dedicati al progetto che saranno diffusi attraverso la rete dei numerosi partner della ricerca. A questo link è possibile partecipare al questionario <https://www.museomei.it/it/la-fune-azzurra>

Sono già oltre 100 i club coinvolti nella ricerca e, con la riapertura delle scuole, il progetto sarà esteso anche alle scuole italiane all'estero.

La ricerca, che si concluderà nella primavera del 2027, punta a ricostruire per la prima volta in maniera organica la storia e l'attualità dello sport praticato dagli emigrati italiani e dai loro discendenti nei cinque continenti. A marzo è previsto un convegno internazionale dedicato alla restituzione dei risultati e alla presentazione del report, con il patrocinio del Maeci e del Ministero per lo Sport e i Giovani. Gli esiti della ricerca confluiranno inoltre in una pubblicazione e in un documentario dedicato alla storia dello sport dell'emigrazione italiana e al contributo delle comunità italiane alla diffusione della cultura sportiva nel mondo.

«La Fune Azzurra è la naturale prosecuzione del lavoro che il Mei porta avanti ormai da alcuni anni sul rapporto tra emigrazione, identità e sport. Il progetto sta crescendo e, grazie alla rete di realtà sportive, istituzioni e università che abbiamo coinvolto, ci permette oggi di guardare a questo fenomeno con una prospettiva sempre più ampia, articolata e organica. Proprio per questo la Giornata dello Sport Italiano nel Mondo ha per noi un significato particolare: significa riconoscere nello sport non solo un patrimonio italiano da valorizzare, ma anche un potente strumento di relazione, appartenenza e dialogo» - dichiara Paolo Masini, presidente della Fondazione Mei.

L'obiettivo è comprendere come lo sport abbia accompagnato le vicende migratorie degli italiani, diventando nel tempo uno spazio di aggregazione e integrazione, ma anche uno strumento per mantenere vivi i legami con i territori d'origine.

Una storia che affonda le proprie radici alla fine dell'Ottocento e che ha prodotto esperienze divenute simboliche. È il caso di club come il Boca Juniors e il Peñarol, legati alle comunità di emigrati italiani in Sud America, o di figure come Joe Di Maggio, figlio di emigrati italiani e diventato una delle icone del baseball mondiale. Ma la ricerca guarda anche al presente, alle numerose realtà sportive che continuano a nascere nei diversi continenti grazie all'iniziativa degli italiani e dei loro discendenti.

Il lavoro si sviluppa lungo tre direttrici principali: le associazioni e società sportive italiane all'estero, i giovani italiani iscritti all'AIRE tra i 6 e i 25 anni e le persone recentemente immigrate in Italia. Attraverso questionari, raccolta di testimonianze e analisi qualitative e quantitative, il progetto studierà il rapporto tra sport e mobilità, con particolare attenzione alla partecipazione associativa, alle relazioni sociali, al benessere psicofisico e ai processi di integrazione.

Uno specifico approfondimento sarà dedicato alle nuove generazioni di italiani nel mondo, per comprendere se e come la pratica sportiva possa contribuire a rafforzare il senso di appartenenza e il rapporto con le comunità italiane all'estero. La ricerca analizzerà chi pratica sport, in quali Paesi, con quale frequenza e in quali contesti, mettendo in relazione l'attività sportiva con socializzazione, benessere e partecipazione alla vita comunitaria.

Parallelamente, in Italia saranno analizzate le esperienze delle persone recentemente immigrate, per comprendere come le

pratiche sportive possano favorire – o, al contrario, ostacolare – i processi di inclusione e appartenenza. I risultati saranno quindi messi a confronto con quelli relativi agli italiani residenti all'estero.

La ricerca si avvale di una rete di partner istituzionali, accademici e sportivi che comprende il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), il MAECI, il CONI e la rete dei suoi delegati sportivi nel mondo, la Società Italiana di Storia dello Sport, il Patronato ACLI, l'Università di Genova, l'Università di Roma Tor Vergata e il CUS Roma Tor Vergata. Per l'analisi del rapporto tra sport, inclusione e nuove migrazioni in Italia collaborano inoltre UISP, CSI e US ACLI.

La rete costruita dal MEI negli ultimi anni rappresenta una delle principali risorse del progetto. Al database, che raccoglie già oltre 40 società sportive italiane attive all'estero, si aggiungono i 130 protocolli di intesa sottoscritti dal Museo con realtà museali, associative e archivistiche in diverse parti del mondo.

Il percorso proseguirà nei prossimi mesi con la raccolta e l'elaborazione dei dati; il Mei invita associazioni, società sportive, ricercatori e singoli interessati a contribuire alla ricerca scrivendo all'indirizzo sport@museomei.it.

Responsabile del progetto La Fune Azzurra è Paolo Masini. Coordinatore è Andrea Pedemonte; responsabile della ricerca sociologica è Agostino Massa, professore associato di Sociologia all'Università degli Studi di Genova; responsabile della ricerca storica è Lorenzo Venuti, ricercatore presso l'Università di Messina; responsabile della ricerca sugli immigrati in Italia è Davide Valeri, dottore di ricerca in Sociologia presso l'Università di Padova.

La presentazione del progetto e i questionari, disponibili in italiano, inglese, spagnolo, portoghese e francese, sono consultabili sul sito ufficiale del Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana.

Il MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana – con sede a Genova, è nato dall'accordo tra il Ministero della Cultura, la Regione Liguria e il Comune di Genova con la volontà di raccontare molteplici aspetti del fenomeno migratorio italiano dall'Unità d'Italia ad oggi.

Il riallestimento multimediale è visitabile all'interno della Commenda di San Giovanni di Pré, ristrutturata per l'occasione, e vive in stretta relazione con il Mu.MA - Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni e il Galata Museo del Mare. Da Genova milioni di italiani sono partiti diretti alle Americhe, all'Africa, all'Asia, all'Australia e all'Europa lasciando tutto per giocare un viaggio senza ritorno. Il MEI è nato per ricordare questi migranti, raccontare le storie e i motivi della partenza da punto di vista umano, storico, sociologico.

Un museo innovativo e multimediale, dove i visitatori possono interagire con spazi e oggetti e vivere esperienze immersive grazie allo stato dell'arte della tecnologia. Vedere, ascoltare, imparare e mettersi alla prova, negli allestimenti scenografici di uno degli edifici medievali più antichi della città. Il Museo è aperto dal martedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 18.00.

(13/09/2026-ITL/ITNET)



"La Fune Azzurra": gli sportivi italiani nel mondo si raccontano

Un progetto di ricerca universitaria su come lo sport è diventato inclusione, attraverso le storie di sportivi italiani nel mondo. C'è anche Uisp

Un pallone che rotola su un campo improvvisato a Buenos Aires. Una corsa al parco a Melbourne. Un palazzetto a Toronto dove si parla italiano tra un time-out e l'altro. Sono milioni le storie di sport che gli italiani vivono ogni giorno lontano dall'Italia, ma nessuno le ha mai raccontate tutte insieme. Fino a oggi.

Nasce con questo obiettivo **"La Fune Azzurra - Lo sport italiano nei cinque continenti"**, il progetto di ricerca promosso dal **MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana** e dalla **Fondazione Migrantes**, realizzato con i fondi dell'**8xmille CEI**. Per la prima volta, una ricerca si propone di **mappare e investigare lo sport italiano all'estero a livello globale**: dai grandi club storici alle società amatoriali, dalle nuove generazioni di emigrati alle scuole e associazioni che tengono vivo il legame con l'Italia attraverso la pratica sportiva.

Come spiega **Davide Valeri, sociologo che da anni collabora con Uisp proprio su queste tematiche** e che in questo progetto cura la ricerca dedicata ai giovani immigrati in Italia, "il progetto si pone l'obiettivo di **analizzare da una prospettiva storica e sociologica come lo sport influisce nelle vite delle persone** e lo fa unendo le varie ramificazioni dello sport", mettendo in relazione le esperienze degli italiani all'estero con quelle delle persone immigrate che oggi vivono nel nostro Paese.

Uisp è fra le associazioni che hanno aderito e collaborano al progetto. Fin dalla sua nascita l'associazione promuove lo sport come strumento di inclusione sociale e cittadinanza: sostenere questa ricerca significa contribuire a raccontare, con dati e storie, ciò che vediamo ogni giorno sui campi: **lo sport unisce, ovunque nel mondo.** Grazie ai tanti progetti per **promuovere la multiculturalità** in Italia e all'estero, abbiamo sperimentato come per chi cresce lontano dal proprio Paese lo sport sia uno spazio dove costruire amicizie, sentirsi parte di una comunità, prendersi cura di sé e ricostruire la propria vita in un paese nuovo con lingue e leggi a volte completamente differenti dal proprio luogo di origine. Soprattutto, **lo sport è un luogo dove stare bene, dove a volte per la prima volta non ci si sente discriminati ed esclusi, ma parte di una "famiglia"** (come spesso vengono descritti i gruppi sportivi).

Non solo una mappa: una ricerca sull'inclusione

"La Fune Azzurra" non si limita a censire campi e campionati. Come spiega Valeri: "il progetto ha il merito di unire varie anime, dando la possibilità **per la prima volta in Italia di indagare lo sport nella prospettiva storica, sociologica e legata ai diritti che riguardano come sempre anche lo sport.**" Un elemento di grande originalità è lo sguardo incrociato: **la ricerca metterà a confronto le esperienze dei giovani italiani che vivono all'estero con quelle dei giovani recentemente immigrati in Italia.** Il sociologo sottolinea che la ricerca analizzerà "qual è oggi la condizione dello sport italiano per queste persone, come in qualche modo lo sport influisce sulla vita di queste persone", affrontando temi come **"la dimensione del diritto a cittadinanza", "le barriere economiche"** e il modo in cui **"lo sport presenti oggi delle componenti di inclusione o di esclusione o anche di episodi discriminatori".**

Tutti possono partecipare portando le proprie storie

La ricerca si basa su **tre questionari**, ciascuno rivolto a un pubblico diverso. Bastano pochi minuti per compilarli.

Sei italiano/a all'estero, o genitore di un minore che vive all'estero? Racconta come e dove fai sport nel mondo e il ruolo che ha nel tuo benessere e nella tua vita sociale:

www.museomei.it/it/sociologico

Rappresenti un club, un'associazione o una scuola italiana all'estero? Entra nella rete globale delle realtà che condividono la passione per lo sport e il legame con l'Italia, e valorizza il vostro ruolo nell'accogliere la nuova emigrazione italiana: www.museomei.it/it/storico-ita

Sei un giovane recentemente immigrato in Italia (massimo 30 anni)? Le tue risposte aiuteranno a capire come lo sport favorisce l'inclusione e come si incontrano culture e identità diverse sui campi di gioco: www.museomei.it/it/sport-italiano-nei-cinque-continenti

Il MEI: un museo partecipato che racconta l'Italia in movimento

A promuovere il progetto è un'istituzione nata proprio per custodire e raccontare le storie degli italiani nel mondo. Istituito il **3 dicembre 2008** dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, il **Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana** ha dal 2018 la sua sede a **Genova**, presso la Commenda di San Giovanni di Pré.

Il **MEI** (www.museomei.it) propone al pubblico le storie di vita dei protagonisti dell'emigrazione: autobiografie, diari, lettere, fotografie e giornali, digitalizzati e restituiti al visitatore attraverso postazioni multimediali, installazioni immersive e ricostruzioni attoriali. Un lavoro di studio e ricerca costruito insieme a studiosi, enti, archivi e musei internazionali, oltre ai musei italiani che da anni affrontano i temi migratori in chiave regionale.

Difesa civile nonviolenta, superate le 50mila firme: la proposta di legge approda in parlamento

La campagna ha raggiunto il quorum necessario per presentare il testo di iniziativa popolare alle camere. La raccolta rimarrà aperta fino al 18 settembre, poi il deposito in Senato e l'avvio dell'iter per un nuovo modello fondato su prevenzione dei conflitti, mediazione, cooperazione e disarmo. La soddisfazione dei promotori

La campagna "Un'altra difesa è possibile" ha superato la soglia delle 50mila firme necessarie per presentare in parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare dedicata all'istituzione di un Dipartimento della Difesa civile non armata e nonviolenta. Il risultato è stato raggiunto nella giornata di domenica 13 settembre, al termine di una forte accelerazione delle sottoscrizioni registrata negli ultimi giorni. La raccolta, tuttavia, [resterà aperta fino al 18 settembre compreso](#), con possibilità di firmare fino alle 23:59.

Il superamento del quorum consente ora di avviare il percorso istituzionale della proposta. Nei prossimi giorni le reti promotrici provvederanno al deposito formale delle firme in Senato, passaggio che segnerà l'inizio dell'iter parlamentare e che sarà anche occasione per fare il punto sulla mobilitazione e sui successivi passi della campagna.

Le idee in campo

L'iniziativa punta a introdurre nell'ordinamento una forma organizzata di difesa civile fondata su strumenti non armati e sulla prevenzione dei conflitti. La proposta prevede infatti l'istituzione, presso la presidenza del Consiglio, di un Dipartimento incaricato di mettere a sistema realtà già esistenti, come il Servizio civile universale, la Protezione

civile e i Corpi civili di pace, inserendole all'interno di una strategia comune orientata alla prevenzione, alla mediazione, alla cooperazione e alla gestione nonviolenta dei conflitti.

Nel testo è prevista anche la creazione di un Istituto di ricerca per la pace e il disarmo e di un Fondo nazionale dedicato, che dovrebbe essere alimentato anche attraverso i proventi derivanti da un'opzione fiscale del sei per mille dell'Irpef. Le organizzazioni promotrici collegano l'impianto della proposta agli articoli 11 e 52 della Costituzione e indicano nella difesa civile non armata un modello alternativo rispetto a quello basato esclusivamente sugli strumenti militari.

La campagna è promossa dalla Conferenza nazionale enti servizio civile, da Sbilanciamoci e dalla Rete italiana pace disarmo. Secondo i promotori, andare oltre la soglia minima delle 50mila firme resta un obiettivo importante anche dopo il raggiungimento del quorum. Un numero più alto di sottoscrizioni, sostengono le reti, potrebbe rafforzare il peso politico della proposta nel momento in cui arriverà all'esame del parlamento e rendere più evidente l'esistenza di un consenso diffuso attorno al tema.

Per questo motivo la mobilitazione continuerà fino alla scadenza del 18 settembre. L'obiettivo dichiarato è raccogliere ulteriori adesioni e consolidare il sostegno ottenuto nei mesi di campagna, caratterizzati da iniziative territoriali, eventi pubblici e attività di informazione.

Dal basso

Le organizzazioni sottolineano in particolare il ruolo svolto dai coordinamenti locali, dalle associazioni del terzo settore, dagli enti di servizio civile, dalle organizzazioni non governative e dalle numerose realtà territoriali che hanno ospitato incontri e momenti di confronto. Alla mobilitazione hanno preso parte anche Comuni, sindaci e consiglieri comunali che hanno approvato delibere a sostegno della difesa popolare nonviolenta e dei Corpi civili di pace. La proposta ha inoltre trovato spazi di discussione in parrocchie, case del popolo, comitati territoriali, festival e campeggi. Una parte rilevante della

diffusione della campagna è stata affidata, secondo le reti promotrici, anche al passaparola e alla circolazione dei contenuti attraverso i social network.

La fase iniziale della raccolta viene descritta dagli organizzatori come la più difficile. Nei primi mesi, secondo quanto riferito dalla campagna, l'iniziativa avrebbe incontrato difficoltà nel raggiungere un pubblico ampio, anche a causa dello spazio limitato dedicato al tema da una parte dei mezzi di informazione. L'aumento delle firme avvenuto nella fase conclusiva viene quindi considerato il risultato di un lavoro territoriale portato avanti per mesi da attivisti e organizzazioni.

Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento e coordinatore della campagna, ha indicato nel superamento delle 50mila firme il risultato di una mobilitazione dal basso e uno strumento per portare nel dibattito politico nazionale il tema della difesa non armata, del disarmo e delle istituzioni di pace. Tra gli obiettivi indicati c'è anche quello di discutere una diversa destinazione delle risorse pubbliche, con maggiori investimenti nella costruzione della pace e nella prevenzione dei conflitti.

Giulio Marcon, co-portavoce di Sbilanciamoci, ha definito il risultato un segnale della presenza nel paese di una sensibilità contraria alla guerra e all'aumento delle spese militari, chiedendo che il parlamento affronti il contenuto della proposta. Laura Milani, presidente della CNESC, ha invece sottolineato le possibili conseguenze della legge per il sistema del Servizio civile, che potrebbe essere valorizzato in coordinamento con Vigili del fuoco, Protezione civile e Corpi civili di pace.

Alfio Nicotra, coordinatore dell'Esecutivo di Rete italiana pace disarmo, ha evidenziato come la proposta arrivi alle Camere nel pieno del confronto sul modello di difesa nazionale. Per le organizzazioni promotrici, il risultato delle firme offre ora la possibilità di aprire un confronto con il Parlamento e con l'opinione pubblica sulle politiche di sicurezza e sul ruolo degli strumenti civili e nonviolenti.

La campagna guarda anche alla prospettiva delle elezioni del 2027, indicando la proposta come uno dei temi sui quali le forze politiche potrebbero essere chiamate a

esprimersi. Con il quorum ormai raggiunto, il passaggio successivo sarà il deposito delle firme e l'avvio dell'esame istituzionale di una proposta che punta a portare la difesa civile non armata e nonviolenta dentro il confronto parlamentare.



Nazionale

CN Uisp su proposta nuovo statuto e convocazione Assemblea nazionale

Il presidente Uisp Tiziano Pesce, al CN di Bologna del 12 settembre: "Saper interpretare la società che cambia, senza smarrire la nostra identità"

*Il Consiglio nazionale Uisp si è tenuto in presenza a **Bologna sabato 12 settembre**. Nel corso dei lavori è stata approvata una **proposta di nuovo Statuto** che verrà portata in approvazione all'Assemblea nazionale congressuale straordinaria, **che si terrà a Firenze il 24 e 25 ottobre 2026**. Il Cn Uisp ha approvato anche la delibera di convocazione. Dopo un ricordo dedicato ad **Emma Bonino** e al suo incessante impegno per i diritti civili, il presidente nazionale Uisp Tiziano Pesce, ha aperto i lavori con la sua relazione, che pubblichiamo integralmente:*

Care consigliere e consiglieri nazionali, dirigenti, componenti dell'Organo di controllo, siamo all'inizio di una nuova e particolare stagione sportiva e associativa e credo sia giusto partire da un ringraziamento. **Un ringraziamento non formale**, ma profondamente sentito, rivolto a tutte le persone che, con ruoli e responsabilità diverse, ogni giorno contribuiscono a costruire e a far vivere l'Uisp.

Penso alle nostre e ai nostri dirigenti, alle operatrici e agli operatori, alle educatrici e agli educatori, alle volontarie e ai volontari, alle lavoratrici e ai lavoratori.

Penso ai Comitati Regionali e Territoriali, ai Settori di Attività, alla nostra struttura nazionale e alle tante persone che mettono a disposizione tempo, competenze, passione e senso di responsabilità.

E penso, naturalmente, alle migliaia di associazioni e società sportive affiliate e all'**oltre un milione di persone tesserate e associate** che costituiscono la parte più viva e diffusa della nostra rete.

È attraverso di loro che l'Uisp **abita concretamente i territori**, entra nelle comunità, costruisce relazioni e opportunità e prova, ogni giorno, a rendere effettivo il diritto allo sport per tutti e per tutte.

Dietro ogni corso che ricomincia, ogni attività, campionato, manifestazione o progetto che prende forma, c'è un patrimonio di impegno quotidiano che non sempre è visibile, ma che rappresenta la vera forza della nostra associazione.

Credo sia importante ricordarcelo proprio oggi, mentre ci ritroviamo a Bologna, in presenza, per un Consiglio nazionale monotematico particolarmente importante.

Lo è certamente per le decisioni che siamo chiamati ad assumere: la convocazione dell'**Assemblea Congressuale straordinaria del 24 e 25 ottobre prossimi, in programma a Firenze presso il Centro Congressi del Radisson Blu Hotel**, e l'approvazione della proposta di nuovo Statuto da sottoporre alla stessa Assemblea.

Sarebbe però riduttivo considerare questa giornata soltanto come un passaggio formale.

Oggi siamo chiamati a fare qualcosa di più: a condividere ulteriori consapevolezze sul percorso intrapreso e a continuare a interrogarci sull'Uisp che dovremo essere nei prossimi anni, sugli strumenti di cui abbiamo bisogno e sulle condizioni necessarie per continuare a svolgere pienamente il nostro ruolo.

Per questo **il lavoro sullo Statuto non è stato e non può essere semplicemente un lavoro sulle regole**. È un lavoro sulla nostra identità, sulla nostra organizzazione, sul rapporto tra i diversi livelli associativi, sulla qualità della nostra democrazia interna e sulla capacità di interpretare i cambiamenti che attraversano la società. Con una particolare attenzione a rendere lo Statuto più leggibile, comprensibile e più "accogliente".

Ma, soprattutto, **è un lavoro sul futuro**.

Un impegno che affonda le proprie radici nella riforma interna avviata nel 2015 e si à ancora nel mandato politico del Congresso nazionale del marzo 2025, che evidenziò con nettezza la necessità di **aprire una nuova fase di riflessione sul funzionamento della nostra rete associativa** e sulle regole che la guidano, attraverso un percorso partecipato che ci avrebbe condotti a un'Assemblea Congressuale di metà mandato anticipata rispetto alle tempistiche tradizionali. Anche questo condivideremo a Tivoli.

Un tempo che ci chiede di cambiare

Viviamo un tempo nel quale tutto sembra accelerare.

Le guerre continuano a segnare drammaticamente il nostro presente, producendo vittime e distruzioni, alimentando nuove divisioni, nuove paure e tensioni internazionali sempre più profonde.

Vediamo affermarsi, anche nel dibattito pubblico, una cultura della forza e del riarmo alla quale dobbiamo continuare a contrapporre con determinazione quella del **dialogo, della pace, della nonviolenza, della cooperazione e della convivenza tra i popoli**.

Non sono per noi parole astratte. Sono principi che **appartengono alla storia e all'identità dell'Uisp** e che devono tradursi in scelte e comportamenti concreti.

Anche per questo credo sia importante richiamare la campagna "Un'altra difesa è possibile" e la **raccolta di firme, che si concluderà fra pochissimi giorni, il 15 settembre**, per portare in Parlamento la proposta di legge per l'istituzione di un Dipartimento della Difesa civile e nonviolenta.

L'obiettivo delle 50mila sottoscrizioni richiede ancora uno sforzo in questi ultimi giorni.

È una proposta che richiama direttamente i principi **degli articoli 11 e 52 della nostra Costituzione** e afferma un'idea diversa di sicurezza e di difesa: fondata sulla prevenzione dei conflitti, sulla protezione delle persone, sulla solidarietà, sulla cooperazione e sulla costruzione della pace.

Credo sia importante che la nostra rete contribuisca, anche in questi ultimi giorni, a continuare a

sostenerla e diffonderla.

È nello stesso orizzonte che si colloca l'invito all'Uisp a partecipare, dal **23 al 27 settembre, alla Carovana di solidarietà per Cuba**, con Arci, Arcs, Aoi, Anpi, Cgil, insieme ad alcuni parlamentari italiani ed europei. Anche questo impegno testimonia una scelta che ci appartiene: costruire ponti, mantenere aperte relazioni e praticare concretamente solidarietà e cooperazione internazionale. Ma le trasformazioni che abbiamo davanti non riguardano soltanto lo scenario internazionale.

Nel nostro Paese continua ad allargarsi il divario delle disuguaglianze economiche e sociali.

Per un numero crescente di famiglie diventa sempre più difficile sostenere i costi della vita quotidiana, dal carrello della spesa alle bollette e al rifornimento di carburante.

E quando le risorse disponibili diminuiscono, anche garantire ai propri figli e alle proprie figlie la **possibilità di praticare sport rischia di diventare un costo non più sostenibile**.

È così che quello che riteniamo debba essere un diritto rischia, ancora una volta, di trasformarsi in un'opportunità riservata soltanto a chi può permettersela.

Le trasformazioni demografiche stanno cambiando profondamente la struttura della nostra società. La denatalità e il progressivo invecchiamento della popolazione, la solitudine, l'isolamento e le nuove fragilità ci pongono di fronte a bisogni ai quali il movimento, l'attività fisica e lo sport sociale possono offrire risposte importanti, contribuendo alla salute, al benessere, all'autonomia delle persone e alla costruzione di relazioni.

Le crisi e le emergenze climatiche ci obbligano, allo stesso tempo, a ripensare il rapporto tra le nostre attività, gli stili di vita, i territori e l'ambiente.

Anche su questo **siamo chiamati a essere sempre più consapevoli e coerenti**.

Le tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale, stanno modificando il lavoro, la comunicazione, le relazioni e persino le modalità attraverso le quali si costruisce e si condivide conoscenza.

Trasformazioni che non possiamo limitarci a osservare, ma che dobbiamo imparare a comprendere e affrontare, cogliendone le opportunità senza sottovalutarne rischi e implicazioni. Attraversiamo poi una crisi della partecipazione che non può lasciarci indifferenti.

L'astensionismo che continua a caratterizzare gli appuntamenti elettorali, **la distanza tra cittadini e istituzioni**, l'indebolimento dei luoghi della partecipazione collettiva ci ricordano che la

democrazia non può mai essere considerata acquisita una volta per tutte. Ha bisogno di essere alimentata, praticata e vissuta.

Anche per questo abbiamo **bisogno di un associazionismo vivo e diffuso**.

Il Paese ha bisogno di corpi intermedi capaci di rappresentare bisogni, dare voce alle persone e costruire risposte.

Ha bisogno di luoghi nei quali ci si possa incontrare, partecipare, assumere responsabilità, confrontarsi, costruire relazioni e comunità.

L'Uisp, con la sua straordinaria rete associativa diffusa, è senza dubbio uno di questi luoghi.

Dobbiamo esserne pienamente consapevoli.

Perché da questa consapevolezza discende la responsabilità di continuare a cambiare noi stessi, senza perdere ciò che siamo.

Anche lo sport sta cambiando

La riforma dello sport ha modificato regole, responsabilità, rapporti di lavoro e assetti organizzativi, producendo trasformazioni importanti ma lasciando aperte questioni, contraddizioni e disallineamenti che continuano a pesare sulla vita quotidiana delle associazioni e delle società sportive.

Il riconoscimento, nell'articolo **33 della Costituzione**, del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme ha segnato un passaggio storico, che abbiamo fortemente sostenuto.

Ma quel riconoscimento deve ora tradursi pienamente nelle politiche pubbliche.

Affermare un principio nella Costituzione è fondamentale; renderlo concretamente esigibile significa costruire le condizioni perché tutti e tutte possano realmente accedere alla pratica sportiva, indipendentemente dal reddito, dall'età, dal genere, dalle condizioni personali e sociali o dal territorio nel quale vivono.

Nel frattempo, **il rapporto tra sport e Terzo settore è diventato sempre più stretto**.

Alle organizzazioni vengono offerte nuove importanti opportunità ma richieste competenze crescenti, maggiori capacità amministrative e organizzative, trasparenza, sicurezza e tutela delle persone.

Pensiamo soltanto al tema del *safeguarding* e alla responsabilità che abbiamo nel prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza, molestia e discriminazione, con un'attenzione particolare ai bambini, alle bambine, agli adolescenti e alle persone maggiormente vulnerabili. Non può essere vissuto soltanto come un ulteriore adempimento: riguarda la qualità e la sicurezza dei nostri ambienti associativi e, prima ancora, la cultura dello sport che vogliamo promuovere.

Cambiano, allo stesso tempo, anche le forme e le motivazioni della pratica sportiva.

Milioni di persone cercano nello sport non soltanto competizione e risultato, ma salute e benessere, socialità, relazioni, contatto con l'ambiente, occasioni per incontrarsi e sentirsi parte di una comunità.

È esattamente il terreno sul quale l'Uisp ha costruito, in quasi ottant'anni di storia, la propria idea di sport.

Ma proprio perché abbiamo alle spalle una storia così importante, non possiamo pensare che quella storia, da sola, sia sufficiente a garantirci il futuro.

Dobbiamo avere la **capacità di interpretare ciò che cambia**, anticipare nuovi bisogni e costruire nuove risposte, **senza smarrire la nostra identità**.

Dobbiamo, in altre parole, saper cambiare continuando a essere noi stessi.

Una nuova stagione associativa

Siamo ai primi giorni della stagione sportiva 2026/2027, per la quale abbiamo scelto uno slogan particolarmente significativo: **"Superare gli ostacoli"**.

Lo abbiamo scelto **pensando soprattutto all'articolo 3 della Costituzione** e a quel compito fondamentale della Repubblica che è rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza delle persone e ne impediscono il pieno sviluppo e la partecipazione.

Per noi non è soltanto uno slogan, ma un vero e proprio programma di lavoro.

Gli ostacoli economici che impediscono a una famiglia di sostenere i costi dell'attività sportiva dei propri figli.

Gli ostacoli sociali e culturali.

Le disuguaglianze territoriali.

Le barriere, fisiche e non, che incontrano le persone con disabilità.

Gli stereotipi e le discriminazioni di genere.

Le discriminazioni razziali.

Le difficoltà che incontrano le persone anziane, quelle più fragili, chi vive nelle periferie e nelle aree interne.

Se lo sport deve essere un diritto – e noi ne siamo convinti – dobbiamo chiederci continuamente chi rischia di esserne escluso.

Dire “sport per tutti e per tutte” significa assumersi la responsabilità di contribuire a rimuovere questi ostacoli.

E significa anche continuare a chiedere il superamento dei disallineamenti normativi, le necessarie armonizzazioni e semplificazioni che ancora rendono più difficile la vita delle nostre associazioni e società sportive e dei nostri stessi Comitati.

Penso alla necessaria **armonizzazione tra la riforma dello sport e quella del Terzo settore**; alla semplificazione degli adempimenti amministrativi, fiscali e gestionali; alla necessaria maggiore chiarezza nella disciplina del lavoro sportivo e del volontariato, a partire dal tema dei rimborsi; alla necessità di rendere più coerenti gli obblighi che derivano dall'appartenenza contemporanea al sistema sportivo e al Terzo settore; all'interoperabilità dei registri e delle piattaforme digitali con cui siamo chiamati quotidianamente a confrontarci.

Non chiediamo meno tutele o meno trasparenza. Chiediamo regole più chiare, coordinate e proporzionate, capaci di garantire diritti e responsabilità senza trasformare la complessità normativa in un ostacolo alla vita associativa.

I prossimi mesi

Questa responsabilità ci porta inevitabilmente anche al confronto politico che attende il Paese.

Tra poche settimane entrerà nel vivo la discussione sulla **legge di Bilancio per il 2027**.

Come Uisp dovremo esserci, insieme alle reti sociali che animiamo e al Forum del Terzo Settore.

Dovremo chiedere che il riconoscimento costituzionale dell'attività sportiva in tutte le sue forme produca conseguenze concrete nelle politiche pubbliche e tornare a porre con forza il tema del diritto allo sport e del sostegno alle famiglie.

In estate, in sede parlamentare, abbiamo espresso la nostra netta preoccupazione per il drastico

ridimensionamento del **Fondo Dote per la famiglia**, passato dai 30 milioni originariamente previsti per il 2025 ai soli 2 milioni previsti per il 2027, una scelta che indebolisce proprio uno strumento nato per sostenere l'accesso alla pratica sportiva dei minorenni appartenenti ai nuclei familiari economicamente più fragili.

Dovremo continuare a chiedere politiche strutturali, non interventi episodici.

E dovremo continuare a occuparci di lavoro.

La riforma del lavoro sportivo ha riconosciuto diritti e tutele che rappresentano un avanzamento importante e dal quale non intendiamo tornare indietro. Da tempo abbiamo però iniziato a porre il tema di ciò che accadrà dopo il 31 dicembre 2027, quando terminerà l'attuale regime transitorio che prevede, per la contribuzione previdenziale interessata relativa alle collaborazioni sportive, il calcolo sul 50 per cento dell'imponibile contributivo.

Dobbiamo evitare che le tutele dei lavoratori e delle lavoratrici, che vanno comunque accresciute, e la sostenibilità delle associazioni e società di base e degli stessi organismi sportivi vengano artificialmente messe in contrapposizione.

Servono entrambe.

Così come serviranno **investimenti nell'impiantistica sportiva**, nel sostegno ai costi energetici, nella promozione della salute, nell'accessibilità e nella sostenibilità ambientale.

Nel frattempo, davanti a noi si avvicina anche la conclusione naturale della legislatura e, nel 2027, l'appuntamento con le elezioni politiche nazionali.

L'Uisp dovrà arrivarci con proprie idee e proprie proposte, nella propria piena autonomia.

Ma autonomia non significa indifferenza rispetto alle scelte che riguardano i diritti delle persone, le disuguaglianze, la rappresentanza del sistema sportivo e l'allocazione delle risorse, il welfare, la pace, l'ambiente, la qualità della democrazia.

Avremo tempo e modo, nei prossimi mesi, di esplicitare ulteriormente le nostre posizioni, costruire proposte e promuovere momenti di confronto, programmando anche un'iniziativa pubblica specificamente dedicata a questi temi, valutando insieme quale possa essere la forma più utile ed efficace.

Oggi mi interessa sottolineare soprattutto un punto: per **essere capaci di affrontare queste sfide**

dobbiamo avere un'organizzazione sempre più adeguata.

Ed è qui che torniamo direttamente al cuore dell'ordine del giorno del nostro Consiglio nazionale.

Perché un nuovo Statuto

Non abbiamo avviato il percorso di aggiornamento dello Statuto perché quello approvato nel 2019 abbia improvvisamente perso valore.

Lo abbiamo fatto **non per un mero o obbligato adeguamento normativo**, ma perché sono aumentate le nostre responsabilità, le nostre tensioni etiche, perché il rapporto tra sport e Terzo settore è diventato più ampio e perché un'organizzazione grande, articolata e diffusa come la nostra ha bisogno periodicamente di interrogarsi sul proprio funzionamento.

Uno Statuto deve essere sufficientemente solido da garantire continuità, ma anche sufficientemente contemporaneo da interpretare il tempo nel quale l'associazione si trova a operare.

Per questo abbiamo cercato innanzitutto di rispondere a una domanda molto semplice e, allo stesso tempo, molto impegnativa: **che cosa deve raccontare dell'Uisp il suo Statuto?**

La risposta che abbiamo provato a dare è netta.

Deve raccontare, innanzitutto, la propria identità.

E l'identità, per noi, non è una premessa formale né una semplice dichiarazione di principi.

L'Uisp è un'associazione che promuove lo sport per tutti e per tutte. Ma sappiamo bene che dietro queste parole c'è molto di più.

C'è un'idea della persona e della società.

C'è l'idea dello sport come diritto, come strumento di cittadinanza, inclusione ed emancipazione.

Ci sono le radici democratiche della nostra Repubblica, i valori della Costituzione nata dalla Resistenza e quelli di un'Europa fondata sulla democrazia, sulla libertà, sulla solidarietà, sulla pace e sul rispetto dei diritti fondamentali.

C'è il nostro essere antifascisti e antirazzisti, non come affermazione rituale o testimonianza del passato, ma come scelta che continua a interrogare il nostro presente e si traduce nel contrasto a ogni forma di discriminazione, intolleranza e sopraffazione.

Ci sono **la parità e le pari opportunità, la dignità di ogni persona**, la tutela dei diritti umani e

delle minoranze, la solidarietà, la pace, la cultura della convivenza.

C'è l'ambiente, non come elemento accessorio delle nostre politiche, ma come bene comune del quale siamo responsabili e che abbiamo il dovere di consegnare alle generazioni future.

E c'è il rifiuto di ogni forma di violenza, abuso, molestia, corruzione e doping, perché anche attraverso la qualità e la sicurezza dei nostri ambienti associativi si misura la coerenza tra i valori che affermiamo e ciò che concretamente facciamo.

Abbiamo voluto che tutto questo emergesse con chiarezza.

Perché uno Statuto non serve soltanto a stabilire chi convoca una riunione, chi approva un bilancio o quanti componenti debba avere un organismo.

Uno Statuto dice, prima di tutto, perché un'organizzazione esiste, quali valori sceglie di rappresentare e quale idea di società intende contribuire a costruire.

E qui vorrei sottolineare un punto che considero fondamentale.

Con questa proposta non **stiamo cambiando l'identità dell'Uisp.**

Al contrario, stiamo cercando di renderla ancora più chiara e riconoscibile e di dotarla di strumenti più adeguati per affrontare il presente e il futuro.

Lo sport come diritto di cittadinanza

Da questo punto di vista considero particolarmente importante che la proposta di nuovo Statuto riaffermi con grande chiarezza lo sport quale diritto di cittadinanza, collocandolo tra i principi identitari dell'Uisp e traducendolo poi nelle finalità dell'Associazione.

È una delle grandi battaglie culturali dell'Uisp.

E se lo sport deve essere un diritto, dobbiamo continuare a interrogarci appunto su chi rischia di non poterlo esercitare: chi non può permetterselo, chi incontra barriere fisiche, economiche, sociali o culturali, chi vive nelle periferie, nei piccoli centri o nelle aree interne, chi è anziano, chi vive una condizione di disabilità, chi arriva da un altro Paese, chi viene discriminato.

È qui che il nostro **"Superare gli ostacoli"** incontra pienamente la discussione statutaria.

Una Uisp nazionale profondamente territoriale

Il secondo grande tema che attraversa la proposta di Statuto riguarda la nostra organizzazione.

L'Uisp è una grande associazione nazionale proprio perché è profondamente radicata nei territori.

Non dobbiamo mai dimenticarlo.

La nostra forza è la **presenza quotidiana nelle città, nei quartieri, nei piccoli comuni**, nelle palestre, negli impianti, nelle piscine, nelle scuole, nei parchi, nelle strade, fino ad arrivare ai condomini.

La nostra forza sono le associazioni e le società sportive affiliate, i Comitati Territoriali, i Comitati Regionali, il Nazionale.

Ciascuno di questi nodi è parte di un'unica rete associativa e contribuisce, con **funzioni e responsabilità diverse**, alla sua tenuta, alla sua autorevolezza e alla sua capacità di essere presente nelle comunità.

È nella relazione tra questi livelli, e non nella loro separatezza, che dobbiamo continuare a costruire la forza dell'Uisp.

Per questo abbiamo cercato di definire meglio responsabilità, funzioni e relazioni.

Abbiamo bisogno di una Uisp nella quale le decisioni siano assunte dentro un quadro comune di principi, diritti, doveri e responsabilità.

Una Uisp capace di presentarsi ai propri soci e alle proprie socie, alle istituzioni e alla società **come un unico grande sistema associativo**.

Con la stessa identità, con standard di qualità condivisi, con la capacità di sostenere le realtà che attraversano momenti di difficoltà, con strumenti efficaci di monitoraggio, controllo e autocontrollo, assistenza e, quando necessario, intervento.

Non per limitare l'autonomia, ma per tutelarla.

Perché l'autonomia è forte quando è accompagnata dalla responsabilità.

Dopo l'Assemblea Congressuale dovremo sviluppare a fondo questo tema.

Dovremo lavorare, nel modo più partecipato possibile, sul significato concreto dell'autonomia responsabile, sulla sussidiarietà, sul rapporto tra Nazionale, Regionali e Territoriali, sul modello dei Comitati Territoriali.

Nuovo patto con i Comitati Regionali

Credo che dopo l'Assemblea Congressuale, in particolare, si debba costruire un nuovo patto con i Comitati Regionali.

Non penso soltanto a nuove o diverse distribuzioni e condivisioni di funzioni, ruoli, servizi o

competenze.

Penso a un vero cambio di ingaggio: più responsabilità, più **capacità di coordinamento e di accompagnamento** dei territori, una più forte condivisione delle scelte assunte a livello nazionale e, nello stesso tempo, una maggiore capacità del Nazionale di riconoscere differenze, valorizzare esperienze e interpretare i bisogni che emergono dalle diverse realtà del Paese.

Un percorso fondato sulla **sussidiarietà e su uno sguardo sempre più attento agli ecosistemi territoriali**, alle loro specificità, alle relazioni che li attraversano e alle risorse che sono in grado di esprimere.

Significa costruire un'associazione nella quale ogni livello sia nelle condizioni di esercitare pienamente le proprie responsabilità dentro un progetto comune e riconoscibile.

Anche questo sarà uno dei cantieri che dovremo aprire subito dopo l'Assemblea di ottobre.

Perché cambiare lo Statuto senza migliorare, quando necessario e possibile, anche il nostro modo di lavorare insieme significherebbe fermarsi subito, già alla partenza.

Una governance più chiara

Abbiamo lavorato per rendere più chiara anche la nostra governance.

Una grande organizzazione deve sapere distinguere le funzioni di indirizzo politico-associativo dalle funzioni tecnico-operative e deve essere capace di valorizzarle entrambe.

Deve sapere chi decide, chi attua, chi controlla, **deve evitare sovrapposizioni e zone grigie**, deve garantire trasparenza.

Da qui la maggiore definizione delle responsabilità amministrative, delle funzioni di controllo, l'attenzione alla trasparenza degli atti e dei bilanci, la definizione degli strumenti di assistenza e accompagnamento ai Comitati.

Partecipazione e ricambio, mandati associativi

C'è poi una parola che considero decisiva: partecipazione.

Non basta avere buone regole democratiche se poi la partecipazione si indebolisce.

Non basta convocare assemblee. Non basta rispettare formalmente procedure e quorum.

E non basta neppure prevedere organismi dirigenti molto numerosi, pensando che la dimensione della rappresentanza possa, da sola, garantire una partecipazione più ampia.

La democrazia associativa non si misura dal numero delle persone che compongono un Consiglio

o una Giunta, ma dalla qualità e dall'effettività della loro partecipazione, dalla possibilità concreta di contribuire alle decisioni e di assumersi responsabilità.

Perché partecipare non significa soltanto essere presenti a una riunione, significa poter conoscere, voler approfondire, comprendere, proporre, discutere, sentirsi parte di un progetto comune.

La democrazia associativa vive davvero quando le persone sentono di poter incidere, quando il confronto è reale e non soltanto formale.

E partecipazione significa anche creare le condizioni per il ricambio dei gruppi dirigenti, aprendo spazi a nuove energie, nuove competenze, nuove generazioni, favorendo una presenza sempre più equilibrata tra i generi nei luoghi della responsabilità associativa.

Un'associazione che vuole leggere e interpretare i cambiamenti della società deve avere il coraggio di rinnovare anche sé stessa.

Per questo partecipazione e ricambio non sono due temi distinti, sono due facce della stessa idea di democrazia associativa.

Il dibattito di queste **stesse ore sulla legge elettorale** ci ricorda, del resto, quanto le regole della rappresentanza non siano mai semplicemente questioni tecniche. Dietro una norma sulle modalità di scelta, sui mandati, sulla rappresentanza di genere c'è sempre un'idea di democrazia e di partecipazione.

Vale per le istituzioni e, naturalmente nelle forme proprie della nostra autonomia associativa, vale anche per noi.

Ed è proprio dentro queste riflessioni che credo debba essere letta una delle scelte che la Giunta presenta nel testo della proposta di Statuto: quella relativa ai mandati delle Presidenze, a tutti i livelli.

È un punto al quale, nella mia relazione al Consiglio nazionale dello scorso marzo, vi ricorderete, avevo già dedicato una riflessione specifica.

Lo avevo fatto quando ancora il percorso di revisione statutaria doveva entrare nel vivo, **ponendo una questione di carattere generale.**

Vorrei che su questo fossimo molto chiari, anzitutto tra di noi.

Non stiamo discutendo del destino o delle aspettative di questa o quella persona che oggi

ricopre il ruolo di presidente di un Comitato territoriale, regionale o dell'Uisp nazionale.

E credo sarebbe un grave errore ridurre a una questione personale una scelta che riguarda invece un ragionamento squisitamente politico e il modello democratico e organizzativo dell'Uisp dei prossimi anni.

La domanda che dobbiamo porci è un'altra: **quale equilibrio vogliamo costruire tra l'esigenza del ricambio, la continuità dell'azione associativa e il compito dei nostri Congressi** di scegliere democraticamente chi debba assumere le responsabilità delle presidenze?

La proposta che abbiamo costruito - che tra l'altro equipara il limite di mandato per tutti i diversi organi eccezion fatta per i Consigli - fornisce una risposta equilibrata anche a questa domanda: supera il blocco al secondo mandato, ma non ne elimina il limite, fissandolo a tre, creando **l'opportunità di un percorso in cui far crescere e accompagnare** responsabilità, aprire spazi alle generazioni più giovani, a competenze e nuove esperienze.

Il ricambio non può però essere affidato soltanto a un limite statutario. Deve essere costruito e accompagnato e deve diventare una responsabilità politica dell'intera associazione.

Deve nascere dalla partecipazione, dalla disponibilità a mettersi a disposizione, da percorsi di formazione e accompagnamento dei dirigenti, dalla capacità di non considerare nessuna funzione come proprietà di chi temporaneamente la esercita.

E deve essere la nostra comunità associativa, attraverso i suoi processi democratici, a decidere chi sia, in ogni fase, nelle condizioni migliori per assumersi una responsabilità.

Per questo considero questa scelta la ricerca di un equilibrio più maturo tra limiti, ricambio, continuità e **responsabilità democratica**.

Su questo percorso sento tutto il dovere e la responsabilità di mettermi a completa disposizione. Una disponibilità che non dà per scontata la non contendibilità e che, per quanto mi riguarda, comprende l'aspirazione di altri o altre che volessero legittimamente assumersela.

Sport, Terzo settore ed economia sociale. Un'idea diversa di sviluppo

Il nuovo Statuto deve poi rappresentare pienamente ciò che siamo diventati nel sistema del Terzo settore.

I riconoscimenti giuridici di Associazione di Promozione sociale e **Rete associativa**, che hanno superato i precedenti regimi concessori, insieme a quello di Ente di Promozione sportiva, non

costituiscono qualificazioni da aggiungere semplicemente alla nostra denominazione.

Comportano **responsabilità**.

Significano promuovere sport davvero per tutti e per tutte, partecipazione, solidarietà e interesse generale.

Significano costruire **rapporti nuovi con le pubbliche amministrazioni** e con le comunità, partecipare alla costruzione delle politiche pubbliche, anche attraverso gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione, riconoscere il valore del volontariato.

E significano anche saper cogliere le opportunità che si stanno aprendo sul terreno dell'economia sociale.

Un campo che riguarda sempre di più anche noi, perché riconosce e valorizza organizzazioni capaci di tenere insieme attività economica, finalità sociali, lavoro, partecipazione, **innovazione e sviluppo dei territori**.

Dentro questo orizzonte lo sport sociale può e deve trovare uno spazio maggiore.

Le nostre associazioni e società sportive generano relazioni, occupazione, competenze, servizi, salute, inclusione, presidio territoriale e valore per le comunità.

Dobbiamo allora essere capaci di riconoscere **fino in fondo questo valore e di farlo riconoscere**, mettendo la nostra rete nelle condizioni di intercettare nuove opportunità di investimento, progettazione, collaborazione e innovazione sociale, senza snaturarne l'identità e senza confondere la dimensione economica con la finalità associativa.

Perché parlare di economia sociale significa anche affermare un'idea diversa di sviluppo: un'economia nella quale la produzione di valore non venga misurata soltanto attraverso il profitto, ma anche attraverso **la qualità del lavoro, il benessere delle persone, la coesione sociale e la capacità di rafforzare le comunità**.

E significa affermare che lo sport sociale è parte integrante delle politiche di welfare, salute, educazione, inclusione, rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile.

Questa doppia appartenenza – **al sistema sportivo e al Terzo settore** – non è per noi una contraddizione, è una enorme ricchezza.

Direi di più: è una delle caratteristiche che meglio definiscono l'originalità dell'Uisp contemporanea e che dobbiamo imparare sempre di più a valorizzarla.

Le regole devono aiutare l'associazione a vivere

Nel lavoro di questi mesi abbiamo cercato anche di evitare un rischio: quello di scrivere uno Statuto che pretendesse di disciplinare ogni singolo aspetto della vita associativa.

Non sarebbe possibile e non sarebbe neppure utile.

Lo Statuto deve fissare princìpi, diritti, doveri, competenze e architettura fondamentale.

Il Regolamento Nazionale dovrà tradurre molti di questi princìpi in procedure operative.

Gli altri Regolamenti dovranno disciplinare materie specifiche.

Il Codice Etico dovrà rappresentare ancora di più un riferimento fondamentale per i nostri comportamenti.

Abbiamo quindi cercato di costruire una gerarchia delle fonti interne più chiara e coerente, perché le regole funzionano quando vengono conosciute e comprese.

La qualità di uno Statuto si misura dalla **capacità di dare certezza senza irrigidire**, di garantire autonomia senza produrre frammentazione, di tutelare la democrazia senza rendere impossibile decidere.

Questo equilibrio è uno dei punti più delicati del lavoro che stiamo svolgendo.

Un percorso collettivo

Voglio ringraziare tutte e tutti coloro che hanno contribuito al percorso che ci ha portato qui.

Il lavoro svolto in questi mesi è stato intenso e duro.

Abbiamo discusso, approfondito, verificato la coerenza delle diverse disposizioni.

Quando si discute dello Statuto si discute del modo in cui ciascuno di noi immagina l'associazione.

Dobbiamo farlo senza avere timore delle differenze, con la capacità di trasformarle in sintesi e con la consapevolezza di muoverci all'interno di quadri normativi di riferimento ben definiti.

Questo Consiglio nazionale è chiamato ad assumersi una responsabilità precisa: consegnare all'**Assemblea Congressuale straordinaria del 24 e 25 ottobre** una proposta solida e coerente, sarà poi l'Assemblea, all'interno delle proprie prerogative e nella coerenza del percorso compiuto, a discutere ulteriormente e ad assumere le decisioni definitive.

Ringrazio nuovamente **Vincenzo Manco**, coordinatore del Gruppo di lavoro Statuto, **Enrica Francini e Tommaso Dorati** per il lavoro diligente, competente e appassionato portato avanti; il professor **Luca Gori** e il dottor **Giammaria Gotti della Scuola Sant'Anna di Pisa**, fari che hanno

illuminato questo percorso; tutte le componenti e i componenti della Giunta nazionale; e tutti voi, presidenti regionali, consigliere e consiglieri nazionali.

E, attraverso voi, sento di ringraziare ancora una volta le tante donne e i tanti uomini dell'Uisp che, **dopo il Consiglio nazionale del 14 marzo**, hanno scelto di entrare nel merito del percorso attraverso i 19 Consigli regionali allargati, dedicandovi tempo, attenzione e competenze: i contributi arrivati sono stati davvero moltissimi e ci hanno aiutato a individuare questioni da approfondire, a modificare e ampliare formulazioni, **a verificare la tenuta di alcune scelte** e, in diversi casi, a trovare soluzioni migliori di quelle dalle quali eravamo partiti.

È stato un lavoro impegnativo, che ha significato valutare ogni proposta, discuterla e ricondurla dentro un disegno complessivo.

La Giunta ha cercato di fare sintesi senza impoverire la ricchezza del confronto, anzi.

Non dobbiamo cercare uno Statuto capace di sommare tutte le possibili posizioni, ma uno Statuto nel quale le diverse sensibilità della nostra associazione possano riconoscere un punto di equilibrio avanzato, chiaro e condiviso.

Un testo che non chiude il confronto, ma che ci mette nelle condizioni di affrontare con maggiore forza e consapevolezza l'Uisp dei prossimi anni.

La nostra storia

Nel compiere questo passaggio dobbiamo avere anche la consapevolezza della nostra storia, che attraversa quasi ottant'anni di quella della Repubblica italiana.

Abbiamo contribuito a cambiare l'idea stessa di sport nel nostro Paese: affermando il protagonismo delle donne nello sport, promuovendo attività per le persone anziane, per i bambini e le bambine, **per le persone con disabilità**; combattendo discriminazioni e razzismo; **intrecciando sport, ambiente, salute, cooperazione internazionale, educazione e diritti**.

Abbiamo anticipato idee, pratiche e parole che oggi sono diventate patrimonio comune del sistema sportivo, e ne siamo orgogliosi.

Questa storia deve darci coraggio.

Superare anche i nostri ostacoli

E allora torno allo slogan con il quale accompagniamo questa nuova stagione: “Superare gli ostacoli”.

Oltre a quegli ostacoli che ho già richiamato, **dobbiamo avere il coraggio di guardare anche a quelli che possiamo incontrare dentro la nostra organizzazione:** l'autoreferenzialità, la difficoltà di comunicare tra livelli diversi, la tendenza, qualche volta, a difendere il proprio spazio invece di costruire insieme, la fatica nel favorire il ricambio, il timore di innovare.

Anche questi sono ostacoli che incontriamo nella nostra quotidianità associativa e che dobbiamo avere la capacità di riconoscere e superare.

Non perché ciò che abbiamo costruito non abbia funzionato. Al contrario: proprio perché ha funzionato e vogliamo che continui a funzionare in un mondo che cambia.

Un nuovo patto associativo

Care consigliere e cari consiglieri,

credo che questa sia la responsabilità che abbiamo oggi.

Non scrivere semplicemente nuove regole, **costruire le condizioni perché l'Uisp possa continuare a essere utile alle persone e alle comunità.**

Una Uisp aperta, autorevole, autonoma e democratica.

Una Uisp capace di innovare, di partecipare al cambiamento e, quando necessario, di cambiare sé stessa.

Una Uisp che continui a considerare lo sport non un fine in sé, ma uno straordinario strumento attraverso il quale contribuire alla qualità della vita delle persone e alla costruzione di una società più giusta.

Per questo dobbiamo considerare il nuovo Statuto soprattutto un nuovo patto associativo.

Un patto tra generazioni.

Tra Nazionale e territori.

Tra dirigenti e base associativa.

Tra associazioni, società sportive, soci e socie.

Tra volontariato e lavoro.

Un patto fondato sulla partecipazione, sulla fiducia e sulla responsabilità condivisa.

Un patto che tiene insieme memoria e futuro.

Lo Statuto da solo non basta

C'è un ultimo aspetto che vorrei sottolineare oggi: non dobbiamo pensare che il nostro lavoro finisca con l'approvazione del nuovo Statuto.

Semmai inizierà allora. Perché nessuno Statuto, per quanto ben scritto, può rafforzare un'associazione da solo.

Sono i comportamenti, leali e coerenti, a farlo.

Sono le scelte quotidiane, la qualità delle relazioni, il modo in cui esercitiamo le nostre funzioni e le nostre responsabilità, la capacità di ascoltare, ricordandoci sempre che ogni incarico associativo è prima di tutto un servizio alla comunità e il rispetto delle regole anche quando quelle regole riguardano direttamente noi stessi.

È la disponibilità a mettere il **progetto collettivo davanti alle convenienze individuali**.

Le norme contribuiscono a creare le condizioni, poi siamo noi a doverle far vivere.

Vi chiedo allora di affrontare il confronto di oggi e l'ultimo tratto di percorso verso l'Assemblea Congressuale straordinaria con queste consapevolezze.

Con rispetto per le opinioni di tutte e di tutti, con la disponibilità a migliorare ancora la proposta, ma anche con la determinazione necessaria per compiere le scelte idonee a raggiungere gli obiettivi condivisi.

Perché governare un'associazione, a tutti i livelli, significa anche questo: sapere quando è il momento di cambiare.

Quasi ottant'anni fa altre donne e altri uomini ebbero il coraggio di immaginare uno sport diverso, che non fosse privilegio di pochi, uno sport capace di parlare alla vita quotidiana delle persone.

Da quella felice intuizione è nata la nostra storia.

Oggi non dobbiamo rifondare l'Uisp.

Dobbiamo essere capaci di rinnovare quella promessa.

Fare in modo che lo sport per tutti e per tutte continui a essere, nel nostro tempo, uno strumento di libertà, uguaglianza, partecipazione, salute, pace e democrazia.

Dobbiamo quindi avere un'**organizzazione all'altezza di questa ambizione**.

Questo, credo, è il significato più profondo del lavoro che siamo chiamati a fare.

Perché lo Statuto che approveremo all'Assemblea non dovrà dirci soltanto "come funziona l'Uisp", dovrà continuare a dire chi siamo, perché esistiamo e quali responsabilità vogliamo assumerci nella società italiana dei prossimi anni.

Con la nostra storia alle spalle.

A testa alta, con i piedi ben piantati sul territorio e con lo sguardo rivolto avanti, verso una nuova fase costituente che ci porterà verso l'80° dell'Uisp e il XXI Congresso.

Grazie dell'attenzione.

Buon lavoro a tutte e a tutti noi

Tiziano Pesce

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in white capital letters and ".it" in a smaller font, both on a green rectangular background.

A scuola in bici, i progetti concreti dalle strade scolastiche alle città 30

Favorire la mobilità sin dall'infanzia. In Italia solo il 2,7% degli studenti va a scuola pedalando

L'88% degli alunni europei vive a meno di 15 minuti di bicicletta dalla scuola.

In Italia, però, solo il 2,7% degli studenti la raggiunge pedalando.

Non è la distanza a scoraggiare la mobilità attiva, ma la percezione – e troppo spesso la realtà – di strade non abbastanza sicure e di uno spazio urbano ancora progettato prevalentemente per i mezzi motorizzati. Un problema che trova conferma anche nei dati sulle collisioni stradali con vittime: queste ultime nel 2025 sono aumentate del 75% tra i bambini fino a 4 anni, e dell'11,5% tra i ragazzi di 18 e 19 anni.

A offrire uno spunto di riflessione sul problema, nei giorni del back to school, è la Settimana Europea della Mobilità, in programma dal 16 al 22 settembre, che la Commissione Europea dedica al tema "Mobility for Everyone", con un focus intergenerazionale: una visione che invita a progettare città capaci di rispondere alle necessità di bambini, giovani, adulti e anziani, garantendo a tutti il diritto di muoversi in modo sicuro e accessibile.

“Diversi sono gli aggettivi che caratterizzano la bicicletta: da "salutare" a "economica", da "divertente" a "ecologica". Quest'anno con la SEM facciamo scoprire un altro importante ruolo: la bicicletta come strumento di inclusione, non solo nel senso di essere accessibile a tutti, senza distinzione sociale o economica, ma anche come mezzo efficace per sviluppare rapporti sociali”, dichiara Luigi Menna, Presidente Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta.

La bicicletta può essere una risposta alle esigenze di mobilità in tutte le fasi della vita. Perché il potenziale di questa modalità di spostamento trovi piena applicazione, non basta incentivarne l'uso: occorre ripensare gli ambienti urbani a vantaggio delle persone.

Da questa idea nasce la novità FIAB dell'edizione 2026: il contest nazionale "Strade Aperte", con cui la Federazione invita le associazioni locali a prendere parte attivamente alla promozione di nuovi modi di vivere lo spazio pubblico,

presentando alle amministrazioni comunali progetti concreti da sperimentare nel corso dell'anno: dalla trasformazione temporanea di strade normalmente destinate al traffico automobilistico in percorsi pedonali e ciclabili, sul modello delle Ciclovías sudamericane, alle strade scolastiche e agli interventi di urbanistica tattica. Saranno premiate le migliori proposte in base ai risultati ottenuti nel corso dell'anno in termini di fattibilità, efficacia e consenso.

Se per i più piccoli la priorità è poter conquistare progressivamente autonomia nel tragitto verso la scuola, è importante al tempo stesso favorire sin dall'infanzia abitudini sane e uno stile di vita attivo, prevenendo la sedentarietà e le conseguenze che ne derivano. Un Paese in cui oltre un quarto della popolazione ha più di 65 anni pone una sfida altrettanto urgente: continuare a spostarsi in città facilmente anche in età avanzata. Creare le condizioni perché camminare e pedalare diventi una scelta immediata significa, infatti, investire anche nella salute pubblica: questa modalità di spostamento migliora il benessere psicofisico e la qualità di vita degli over 65, oltre a contribuire a contrastare l'isolamento sociale.

Dove la mobilità attiva viene sostenuta da politiche e infrastrutture adeguate, la bicicletta diventa una soluzione concreta anche negli spostamenti sistematici. Oggi, tuttavia, solo il 10% degli italiani utilizza abitualmente la bici per raggiungere il luogo di studio o di lavoro: una quota che sale al 15% nel Nord Italia ma si ferma al 7% nel Centro-Sud. Un divario che riflette anche la distribuzione delle infrastrutture ciclabili: quasi il 70% della rete nazionale si concentra nel Settentrione del Paese, mentre nel Mezzogiorno la densità si ferma a circa 7 chilometri ogni 100 chilometri quadrati. Il cambiamento, però, è già iniziato. Sempre più amministrazioni stanno traducendo questi principi in interventi tangibili, adattando l'ambiente urbano secondo il modello delle Città 30.

Dopo Olbia, prima città italiana ad adottare questo approccio nel 2021, e Bologna, che ne ha dimostrato l'applicabilità anche in un grande centro, tante altre stanno seguendo la stessa direzione. Roma punta a trasformare in Zona 30 il 70% della propria rete stradale entro la fine della consiliatura, attraverso un piano che comprende 110 strade scolastiche e 69 isole ambientali, mentre Padova ha già introdotto il limite dei 30 km/h in oltre 170 strade, proseguendo l'estensione del modello. Il percorso coinvolge progressivamente anche altre realtà: da Firenze, dove è nata la campagna "Firenze 30", fino a Torino, segnale di un impegno che attraversa ormai l'intero Paese.

La visione di città promossa da FIAB si tradurrà durante tutta la Settimana Europea della Mobilità in un fitto calendario di iniziative nazionali e locali. Tra gli appuntamenti simbolo tornano il Park(ing) Day, che quest'anno affiancherà alla temporanea trasformazione di parcheggi in spazi pubblici anche attività e percorsi esperienziali per comprendere le difficoltà di spostamento delle persone con mobilità ridotta, e il Bike to Work Day, con iniziative rivolte ad aziende, Mobility Manager e lavoratori per incentivare gli spostamenti casa-lavoro in bicicletta. In tutta Italia, le associazioni FIAB affiancheranno questi appuntamenti con un ricco programma di eventi aperti alla cittadinanza. Il calendario completo è disponibile sul portale Andiamoinbici.it.



Dai gradini ai muri invisibili: al via la scuola delle barriere

Sei scuole su 10 in tutta Italia hanno ancora delle barriere fisiche. Ma solo il 12% ha realizzato lavori nell'ultimo anno. Così Agata, a Pesaro, finisce le elementari senza aver mai visto quella rampa che le avrebbe cambiato la vita. «Ma non servono solo ascensori», avverte la docente Paola Di Michele: «L'inclusione richiede aule accoglienti anche per le disabilità sensoriali e intellettive, aspetti di cui non si parla mai»

di **Angela Gennaro**

Agata sta per cominciare a Pesaro l'ultimo anno di quelle che un tempo si chiamavano le scuole elementari. In cinque anni mai è riuscita ad arrivare in classe autonomamente, senza che l'ingresso a scuola diventasse un percorso a ostacoli.

«L'unico modo per consentire ad Agata di andare in classe insieme ai suoi compagni e compagne è stato per anni quello di prenderla in braccio per salire le scale. La bambina e la sua sedia a rotelle», racconta la mamma, Eleonora. I nomi sono di fantasia, la storia è verissima. L'aula di Agata è al primo piano, si raggiunge salendo 12 scalini. Al piano terra ci sono mensa e palestra. L'edificio risale agli anni '60 e non ha una rampa esterna, solo un ascensore/montascale «che si rompe spesso e resta fuori uso anche per settimane», dice la mamma. Da cinque anni porta avanti insieme alla famiglia una instancabile battaglia per i diritti di sua figlia.

L'unico modo per consentire ad Agata di andare in classe insieme ai suoi compagni e compagne è stato per anni

quello di prenderla in braccio per salire le scale. La bambina e la sua sedia a rotelle

Le scuole alla prova del rientro

A scattare la fotografia dello stato dell'edilizia scolastica e dell'accesso al diritto allo studio è l'[Istat](#). È di fine maggio ed è un'immagine a tinte opache aggiornata all'anno scolastico 2024/2025: solo il 40,1% delle scuole in tutta Italia può dirsi pienamente accessibile agli alunni e alle alunne con disabilità motoria. Sei scuole su 10, quindi, presentano ancora almeno una barriera fisica che ostacola o impedisce l'ingresso e la mobilità interna.

Il divario territoriale, poi, è profondo: al Nord la percentuale di scuole accessibili raggiunge il 44,4%, mentre al Sud perde dieci punti percentuali, fermandosi al 34,8%. Al Centro il dato è del 41,7%. L'anno precedente la percentuale nazionale toccava quota 40,5%. I parcheggi riservati alle persone disabili sono presenti nel 44% degli istituti di tutta Italia. Di fronte a una sostanziale stagnazione infrastrutturale, invece, la popolazione scolastica con disabilità aumentare costantemente: il 5% l'anno, toccando ora quota 377mila alunni e alunne in tutto il paese.

E ancora. Nel 50% delle scuole in tutta Italia manca un ascensore o comunque non è presente un impianto adeguato al trasporto di persone con disabilità. Nel 37% dei casi manca un servoscala interno, servizi igienici a norma sono assenti in una scuola su quattro (25%), così come rampe interne per superare i dislivelli. Le scale non sono a norma nel 7% dei casi e le porte nel 3%. In tutto l'anno scolastico 2024/2025 solo il 12% delle scuole ha effettuato lavori per l'abbattimento delle barriere architettoniche, dice l'Istat.

Il tema della sicurezza

Non è "solo" una faccenda di quotidianità e di accesso, ma anche di sicurezza, sottolinea Eleonora. «Nel novembre del 2022 c'è stata la necessità di evacuare la scuola di Agata per il terremoto», racconta. «L'ascensore non può essere usato in quei casi e mia figlia resta così senza una via di fuga».

Con l'aiuto dall'associazione [Vorrei prendere il treno](#) e di altre famiglie della scuola, Eleonora chiede da anni al Comune la costruzione di una rampa d'uscita esterna. Soluzione che verrebbe finanziata, se necessario,

anche dai genitori. Il progetto è pronto, realizzato da un altro papà della scuola, ingegnere. Eppure niente da fare. «Il Comune dice che ci sono motivi ostativi legati alla struttura dell'edificio e offre soluzioni temporanee come un sollevatore a batterie o l'allestimento di uno “spazio calmo” al piano terra», racconta Eleonora. Uno “spazio calmo”? «È un locale ignifugo realizzato al piano terra di un edificio scolastico, progettato per lasciare – in caso di incendio o terremoto – gli alunni e le alunne con disabilità, chi li accompagna ed eventuali insegnanti in attesa dell'arrivo dei soccorsi in caso di evacuazione d'emergenza», spiega Eleonora alzando le spalle. «Noi naturalmente siamo contrari: può mai essere una via di fuga quella di attendere i soccorsi chiusi dentro una stanza?».

Il Comune dice che ci sono motivi ostativi alla realizzazione di una rampa esterna. Per le emergenze, offre l'allestimento di uno “spazio calmo” al piano terra. Noi siamo contrari: può mai essere una via di fuga quella di attendere i soccorsi chiusi dentro una stanza?

La scuola di Agata, poi, non ha neanche un bagno per disabili a norma. Il che porta inevitabili problemi di riservatezza. «E di dignità», sottolinea Eleonora. «Ci hanno proposto di trasferire nostra figlia in un altro plesso dotato di rampa. Ma, oltre all'ingiustizia, chi l'ha in cura avverte che Agata rischierebbe un distacco traumatico dai compagni e dalle compagne di classe. Da evitare». Risultato? «Mia figlia concluderà l'intero ciclo della scuola primaria senza che in cinque anni si sia riusciti a trovare una soluzione».

Non solo scale

I dati dell'Istat peggiorano ancora di più quando si parla di accessibilità sensoriale: solo il 16,5% degli istituti ha segnalazioni visive per studenti sordi o ipoacusici, e solo l'1,2% è dotato contemporaneamente di mappe a rilievo e percorsi tattili per alunni ciechi o ipovedenti. La segnaletica in Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) è presente nel 9,1% delle scuole, un dato che scende al 6,5% al Sud.

La dimensione dell'inaccessibilità scolastica cognitiva, sensoriale e psichica «è quasi del tutto invisibile nel dibattito pubblico», dice **Paola Di Michele**, insegnante di sostegno nel Lazio, ma anche formatrice e docente

a contratto presso l'Università Lumsa di Roma e autrice di studi per le Edizioni Erickson. La legislazione ma anche l'attenzione dell'opinione pubblica «si concentrano quasi esclusivamente sulle barriere architettoniche fisiche, laddove invece la maggioranza degli alunni e alunne con disabilità, circa il 70% ormai, presenta disabilità intellettive o disturbi dello spettro autistico».

Così la scuola diventa un labirinto

Studenti per cui la scuola diventa troppo spesso un “labirinto”: mancano le mappe visive e, anche se i dati stanno migliorando, le etichette in Comunicazione Aumentativa Alternativa, «rendendo difficile l'orientamento autonomo negli spazi», nota Di Michele.

La legislazione e l'attenzione dell'opinione pubblica si concentrano quasi esclusivamente sulle barriere architettoniche fisiche, ma la maggioranza degli alunni e alunne con disabilità, circa il 70% ormai, presenta disabilità intellettive o disturbi dello spettro autistico

«Non ci si pensa ma sarebbe un problema facilmente affrontabile... L'uso diffuso di luci al neon è spesso un forte fattore di disturbo, un vero e proprio trigger per studenti autistici o ipovedenti», dice la docente. «Ricordiamo che circa il 33% degli alunni autistici presenta fotosensibilità ed epilessia». Di Michele ricorda di aver chiesto, per una sua classe, delle semplici tende per filtrare la luce del sole e ridurre il fastidio visivo. «La scuola ha detto di no, perché le tende a norma sarebbero state troppo costose».

La realtà però è che nelle classi affollate, l'assenza di pannelli antiriverbero e i pavimenti rigidi «generano un rumore di fondo che penalizza sia gli alunni con ipoacusia o impianti cocleari, sia quelli con ipersensibilità acustica», dice Di Michele. Piccoli interventi – come l'uso di pavimentazioni in linoleum o l'applicazione di palline da tennis sotto le gambe di sedie e banchi per evitare lo stridio – potrebbero ridurre il problema. «Renderebbero le scuole più accessibili, democratiche, inclusive, e risolverebbero eventuali problemi comportamentali legati al sovraccarico sensoriale».

Un'aula «con illuminazione filtrata, acustica curata e spazi ben organizzati non è un privilegio». Non un lusso, né dovrebbe essere un'eccezione, «ma un fattore di benessere e protezione che migliora la vivibilità dell'intera classe», conclude la docente.

Il punto vero è che oggi in Italia «dovremmo superare la logica dell'adeguamento a posteriori degli edifici, così faticoso, e adottare i principi di quello che si chiama Universal Design for Learning, la progettazione universale per l'apprendimento». Perché la scuola deve *nascere* come un “ambiente di apprendimento” «davvero fruibile da tutti e da tutte».

Leggi anche [L'85% dei Comuni non ha un piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche: una legge ignorata da quarant'anni](#)

Leggi anche [La scuola inclusiva ha davvero fallito?](#)



Social e minori, i divieti non bastano: «Adesso bisogna avere il coraggio di cambiare le piattaforme»

di [Cinzia Arena](#)

L'Europa pronta alla stretta: mercoledì i dettagli del piano annunciato da Bruxelles. La sociologa Giovanna Mascheroni: quello che serve è una «sicurezza by design» che riprogetti algoritmi e meccanismi per renderli davvero adatti ai più giovani

Prende forma la stretta dell'Ue sull'utilizzo dei social network da parte dei minori. Ursula von der Leyen, presidente della Commissione, ne dettaglierà i contorni mercoledì prossimo dall'emiciclo del Parlamento europeo di Strasburgo, nel corso del suo sesto discorso sullo stato dell'Unione, l'intervento programmatico che definisce le priorità per l'anno politico. «Non dobbiamo rassegnarci a un'infanzia plasmata dagli algoritmi né dobbiamo accettare un sistema che non tutela adeguatamente i nostri figli», ha scritto Von der Leyen sui suoi profili social anticipando che tra qualche giorno, da Strasburgo, «illustrerò la nostra proposta. L'Europa ha la forza e gli strumenti per agire e per garantire ai bambini il tempo di cui hanno bisogno nel mondo reale».

Visto dall'Italia il patteggiamento di Meta nel ricorso intentato da 29 Stati sulla dipendenza che i social media genera ai minori lascia molti interrogativi aperti. Cambierà qualcosa, in prospettiva, anche in Italia? E, nel caso, funzioneranno le limitazioni di due ore e la modalità notturna così come i correttivi per limitare lo scorrimento automatico di contenuti personalizzati? Difficile fare previsioni al momento ma il dato positivo, secondo la professoressa Giovanna Mascheroni, ordinaria di Sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università Cattolica di Milano, è che l'intesa ha messo al centro il tema del "safety by design", vale a dire la tutela integrata nella progettazione delle piattaforme e non limitata al controllo a posteriori dei contenuti.

Professoressa, la Commissione Europea con il portavoce della sovranità tecnologica Thomas Regnier ha annunciato che si sta muovendo per ottenere parità di trattamento da Meta anche dall'altra parte dell'Atlantico.

In realtà la Commissione da anni lavora su questo fronte, facendo delle verifiche sul rispetto delle regole. Al momento ci sono dei procedimenti d'inchiesta aperti con Meta, Tik-Tok e Alphabet che riguardano le stesse argomentazione portate davanti ai giudici in

America ma fanno meno clamore. Vengono contestate in particolare la mancata verifica dell'età e l'addictive design che crea dipendenza e che secondo l'articolo 28 del Dsa (Digital Services Act) non dovrebbe esistere. Le piattaforme dovrebbero disattivare questi meccanismi che "incollano" i ragazzi allo schermo come la riproduzione automatica dei video personalizzati, basata sugli algoritmi, e gli stessi like che gratificano ma sono nocivi in termini di benessere e autostima.

In che maniera vengono progettati questi meccanismi che danno dipendenza?

Le modalità sono emerse in tutto il loro cinismo in alcuni processi fatti da singoli cittadini negli Usa. In California, ad esempio, nel processo avviato da una giovane donna contro Meta da alcuni documenti emergeva la spietata costruzione di "aggancio" dei ragazzi con un programma di reclutamento nelle scuole. C'erano degli Ambassador, i ragazzi più popolari e di successo, pagati per dire che lo usavano. L'obiettivo era convincere gli studenti che avere un profilo Instagram fosse una condizione indispensabile per esistere, per essere visti. Si tratta di una dipendenza che nasce da una cosciente strategia di persuasione, direi di intrappolamento. Una ricerca interna fatta molti anni fa da Facebook dimostrava inoltre che i "clienti" più fedeli sono quelli che utilizzano i social sin da piccoli. Siamo di fronte ad una monetizzazione dei nostri dati e del nostro tempo che è uno degli aspetti più invisibili di questo sistema. Il prodotto delle piattaforme non sono i contenuti ma i profili che vendono ad aziende terze. Sono progettate per raccogliere quante più informazioni possibili ed orientare anzi direi decidere non solo i nostri acquisti, ma anche le modalità di pensiero, il modo di relazionarci.

I divieti di accesso ai social introdotti da molti Paesi negli ultimi anni possono arginare questa deriva?

Sino ad oggi non hanno funzionato. In Australia, che è stato il primo Paese a limitare l'accesso agli under 16, si stima che il 70% degli adolescenti sia comunque sui social con vari stratagemmi, la verifica dell'età è stata fatta in maniera arbitraria. E del resto la stessa definizione di social media è riduttiva in quanto anche la messaggistica può creare ansia sociale con il sistema delle visualizzazioni.

Sei i divieti sono inefficaci, cosa di può fare allora di concreto?

Bisogna partire dalle modalità di progettazione delle piattaforme. L'articolo 28 del Dsa chiede già che vengano riconosciuti i diritti dell'infanzia anche in questo ecosistema. Bisogna creare ambienti non soltanto sicuri a misura di bambini ed adolescenti (i bambini in realtà non dovrebbero proprio esserci sui social), riconoscere le diverse età dei fruitori e proporre contenuti di qualità, creare qualcosa di positivo. Il primo step è il divieto della riproduzione automatica dei video in base alle ricerche precedenti. Se un adolescente cerca informazioni sul suicidio la piattaforma dovrebbe automaticamente bloccare contenuti analoghi, non proporgliene di nuovi. Molte delle cause negli Usa riguardano purtroppo questo aspetto. Per questo dico che l'accordo di Meta negli Usa ha comunque un valore positivo: mette l'accento sul modo in cui sono strutturate le piattaforme.

Tornando ai divieti, di chi è il compito di far rispettare il limite di età di accesso ai social?

Su questo punto la posizione di Meta è indifendibile. In occasione del patteggiamento ha continuato a sostenere che la verifica dell'età debba essere fatta dall'app store. L'anno

scorso a luglio ha fatto una campagna pubblicitaria analoga in Europa, con tanto di slogan “Instagram ha a cuore la sicurezza degli adolescenti” . Si tratta di uno scaricabarile inaccettabile, le piattaforme sanno benissimo quali sono gli utenti under15, tanto che confezionano per loro contenuti ad hoc. Questo è un problema sociale che richiede risposte e non può essere lasciato sulle spalle dei genitori. Fragilità, ansia, insicurezza e stress sono fenomeni che colpiscono i ragazzi con ricadute molto negative sul fronte sociale e cognitivo.

Il ritorno sui banchi di scuola è imminente. Il divieto di usare i cellulari introdotto l'anno scorso ha avuto effetti positivi?

Direi che si tratta di una questione marginale. Tra i ragazzi di 9-16 anni l'utilizzo del cellulare o altri device durante la cena è marginale, intorno al 18-19%. Un dato interessante arriva da altri Paesi che hanno analizzato – noi in Italia non avevamo i soldi per farlo – il comportamento dei genitori. In Norvegia solo per fare un esempio il 20% dei ragazzi utilizza il telefono a tavola a fronte dell'80% dei genitori. Un dato che dice più di mille parole.

la Repubblica 50

**Il clima che alimenta le
disuguaglianze: 171 milioni di**

bambini nel mondo sono senza scuola

Un report dell'UNICEF. Dal Pakistan all'Egitto quali Paesi stanno facendo i conti con scuole impreparate ad affrontare i rischi climatici

13 Settembre 2026 alle 19:19 2 minuti di lettura

ROMA – Quanto i cambiamenti climatici, cui stiamo assistendo, producano effetti diseguali sulla popolazione mondiale viene dimostrato da un altro rapporto diffuso oggi dall'[UNICEF](#). Che fa sapere: il caldo estremo, gli incendi, le piogge torrenziali e le alluvioni hanno impedito a oltre 171 milioni di studenti di frequentare con continuità la scuola nel 2025.

L'analisi dei dati in 106 Paesi. Il *Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia* ha analizzato i dati provenienti da 106 Paesi per scattare una fotografia dei danni provocati dagli eventi climatici estremi. Tra danneggiamento degli edifici scolastici, ricorso alla didattica a distanza, riduzione del numero di ore di lezione e rischio di abbandono scolastico per gli studenti delle aree più povere, la crisi climatica sta già mostrando i suoi effetti più gravi.

Le tempeste sono state il motivo più frequente di sospensione. Secondo lo studio le tempeste sono state il motivo più frequente di sospensione delle attività scolastiche nell'ultimo anno, colpendo 109 milioni di studenti a livello globale. Le inondazioni hanno interessato almeno 70 milioni di ragazzi e ragazze, le ondate di calore, invece, hanno fermato le lezioni per 50 milioni di bambini. "La mia scuola si trova proprio accanto a un torrente così, quando c'è un' inondazione, l'acqua sale e invade tutto l'edificio", racconta Taudibura Garo, 16 anni, della Papua Nuova Guinea, uno dei posti dove si vedranno maggiormente gli effetti legati a El Niño.

I poveri pagano il prezzo più alto. Sebbene le interruzioni abbiano colpito studenti di ogni fascia di reddito, la gran parte delle persone coinvolte vive in Paesi a basso reddito, dove i sistemi scolastici non hanno abbastanza risorse per garantire la continuità delle lezioni. In Pakistan, per esempio, le inondazioni monsoniche di agosto hanno fatto ritardare il rientro a scuola per oltre 28 milioni di studenti. In Egitto, invece, una violenta tempesta di vento e polvere ha chiuso le porte delle scuole su tutto il territorio nazionale per un giorno nel mese di aprile, lasciando a casa oltre 28 milioni di studenti.

L'esempio del Madagascar. Sono quaranta i Paesi che hanno vissuto situazioni simili nel 2025, scrive *UNICEF*. Il Madagascar ha dovuto affrontare siccità, cicloni tropicali e inondazioni che hanno interessato 280 mila studenti durante l'anno. In Spagna oltre 500 mila allievi della Comunità Valenciana sono stati colpiti prima da una serie di tempeste lo scorso marzo e poi, a settembre, dal ciclone tropicale Gabrielle. Nel resto del Paese invece il caldo estremo ha interrotto le lezioni a maggio e giugno, mentre la tempesta Alice ha avuto ripercussioni sull'attività scolastica a ottobre.

I danni economici. La sospensione dell'apprendimento e l'aumento dei tassi di abbandono scolastico possono ridurre la produttività, rallentare la crescita economica e rendere più difficile per i Paesi combattere la povertà. Il rapporto stabilisce, inoltre, che la mancanza di interventi urgenti può causare una perdita anche di 200 miliardi di dollari, nel corso della vita, per tutti gli studenti che hanno subito interruzioni scolastiche legate al clima nel 2025.

La questione femminile. Le ragazze corrono il pericolo maggiore nell'abbandono scolastico. La perdita di reddito familiare infatti le investe di ulteriori responsabilità legate alla cura della famiglia e all'approvvigionamento idrico. Ci sono poi conseguenze ancora più serie: le pressioni economiche, infatti, possono fare aumentare le probabilità

di matrimoni e gravidanze precoci, chiudendo definitivamente per loro le porte delle scuole.

Imperia: DesTEENazione, il Polivalente si prepara a diventare un centro per i giovani. Progetto da 2,2 milioni di euro, otto realtà del terzo settore per la gestione

Il **futuro centro giovanile del Polivalente di Piazza Duomo** fa un altro **passo avanti**, questa volta sul fronte della gestione. Con una **delibera di Giunta**, il Comune di Imperia ha dato il via libera al **progetto definitivo**, al piano [finanziario](#) e al **cronoprogramma di DesTEENazione**, oltre allo **schema di convenzione** con l'ente che **gestirà materialmente le attività**.

A occuparsi dello spazio multifunzionale sarà **Jobel Società Cooperativa Sociale**, individuata come capofila di un'[Associazione](#) Temporanea di Scopo che **riunisce otto realtà del terzo settore**: L'Ancora, Diana, Eureka, Il Solco, Anffas Imperia, UISP Comitato Territoriale Imperia e CSEN Imperia.

La selezione è arrivata al termine di un **percorso di co-progettazione** partito nell'ottobre 2025, quando il Comune aveva pubblicato un avviso pubblico.

Il piano finanziario allegato fissa il **costo complessivo del progetto in 2.239.767,55 euro**, comprensivo del 7% di costi generali, **coperti dal capitolo di bilancio 43208 del Comune per il triennio 2026-2028**.

Le attività si articolano in **diverse linee di intervento**, che partiranno in tempi diversi tra novembre 2025 e aprile 2026, per una **durata compresa tra 27 e 30 mesi**: si va dal

coordinamento tecnico alla sorveglianza dello spazio, dai **laboratori aggregativi all'educativa di strada**, fino ai percorsi di **accompagnamento** verso la formazione, il **lavoro e i tirocini**. Non mancano una linea dedicata al sostegno psicologico dei ragazzi e uno sportello di ascolto per i genitori.

Tra gli strumenti previsti anche il **Ludobus**, un autobus attrezzato con **giochi educativi per portare le attività direttamente nei luoghi di aggregazione** informale dei giovani, e una collaborazione con l'[associazione](#)

PARMATODAY

Dalla camminata in Cittadella al convegno in ospedale: tutto sulla giornata per la sicurezza delle cure

Le iniziative organizzate dalle Aziende sanitarie di Parma il 17 settembre: nella notte, l'illuminazione di arancione della facciata dell'ospedale di Parma e del municipio di Fidenza

“Cure sicure per la vita!” è il messaggio scelto per celebrare il 17 settembre, la Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita, che quest'anno richiama l'attenzione sulla sicurezza dell'assistenza sanitaria per le persone con malattie non trasmissibili (MNT) lungo l'intero percorso di cura. Tumori, malattie cardiovascolari, patologie respiratorie croniche e diabete sono alcune delle principali malattie non trasmissibili, accomunate anche da quattro importanti fattori di rischio comportamentale: consumo di tabacco, alimentazione non sana, inattività fisica e consumo dannoso

di alcol. La campagna dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso lo slogan "Safe care for life!", sottolinea l'importanza di prevenire i danni in ogni fase del percorso assistenziale, contribuendo a preservare non solo la vita, ma anche la qualità della vita delle persone.

UNA CAMMINATA PER LA SALUTE: APPUNTAMENTO IL 17 SETTEMBRE

È proprio il movimento, elemento fondamentale della prevenzione e della gestione delle patologie croniche, al centro dell'**iniziativa aperta a tutta la cittadinanza e gratuita, organizzata dalle due Aziende sanitarie di Parma in collaborazione con Comune di Parma e UISP – Lo Sport per tutti.**

L'appuntamento è per giovedì 17 settembre alle ore 18.50, con ritrovo al parcheggio di via Jacobs a Parma. Da qui il gruppo si muoverà verso la Cittadella, accompagnato dai professionisti delle Aziende sanitarie e di UISP, per una camminata dedicata alla scoperta dei benefici dell'attività fisica quotidiana e alla promozione del benessere. L'iniziativa si concluderà alle ore 20. L'obiettivo è semplice e concreto: ricordare che fare regolare attività fisica è una delle azioni più importanti per prendersi cura della propria salute, perché contribuisce a ridurre il rischio di sviluppare diverse malattie croniche e, per chi convive già con una patologia, aiuta a gestirla meglio e a mantenere una buona qualità di vita. La camminata vuole quindi trasformare il messaggio della Giornata in un'esperienza alla portata di tutti: un'occasione per stare insieme, muoversi, parlare di salute e sicurezza, fuori dagli ambienti di cura. Ai partecipanti alla camminata sarà consegnato in omaggio un simpatico segnalibro realizzato per mantenere nel tempo l'attenzione su alcune semplici regole per contribuire alla sicurezza nelle malattie croniche.

Alla Giornata è dedicato anche il convegno interaziendale "La sicurezza che unisce: modelli integrati e buone pratiche tra ospedale, territorio e associazioni", in programma il 17 settembre dalle ore 14 alle 18 nell'aula Congressi di Azienda Ospedaliero-Universitaria (ospedale Maggiore di Parma, ingresso da via Abbeveratoia). L'incontro, aperto a professionisti e cittadinanza, sarà l'occasione per presentare le "Buone pratiche" inviate dalle Aziende sanitarie nell'ambito della "Call di Agenas", valorizzando esperienze e modelli di collaborazione capaci di rafforzare la sicurezza e la continuità delle cure tra ospedale, territorio e associazioni.

L'ILLUMINAZIONE IN ARANCIONE

Per richiamare l'attenzione sul significato della Giornata nazionale, nella serata del 17 settembre si illumineranno di arancione, colore scelto per la giornata, la facciata dell'ospedale Maggiore di

Parma e del Palazzo municipale di Fidenza. Un gesto simbolico per ricordare che la prevenzione e la qualità dell'assistenza riguardano l'intera comunità.



Disability Pride Umbria 2026, partenza nel segno dell'inclusione. Grande partecipazione alla pedalata sul Paglia

lunedì 14 settembre 2026

È partita nel segno della partecipazione e dell'inclusione l'edizione 2026 del Disability Pride Umbria. Il primo appuntamento, svoltosi [come annunciato sabato 12 settembre](#), ha unito sport, socialità e riscoperta del territorio, offrendo ai partecipanti l'opportunità di conoscere luoghi e percorsi che, attraverso la rimozione delle barriere fisiche, comunicative e culturali, possono diventare realmente accessibili a tutti.

L'apertura ufficiale della manifestazione è stata affidata alla pedalata inclusiva “Di qua e di là del Paglia”, un'escursione in bicicletta lungo il tratto urbano dell'alveo fluviale del fiume Paglia, alla scoperta di scorci, sentieri e percorsi che collegano Orvieto Scalo, Ciconia e Sferracavallo. Per consentire una partecipazione il più possibile ampia, il percorso era ad anelli consecutivi: si poteva scegliere se farli tutti oppure se uscire dopo pochi chilometri.

L'iniziativa è stata organizzata dal Comitato Orvietano per la Salute Pubblica, nell'ambito del Disability Pride Network, insieme a Tartaruga Xyz Aps, Ciclostyle e Val di Paglia Bene Comune Aps, in partnership con il coordinamento umbro di FIAB – Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta, nell'ambito della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, e con UISP Orvieto – Medio Tevere. La sicurezza è stata garantita grazie al supporto dei vigili urbani del Comune di Orvieto ed alla sezione orvietana della Croce Rossa Italiana.

La pedalata è stata anche un'occasione per riflettere sul tema della mobilità alternativa e sostenibile, e più in generale sulla necessità di progettare gli spostamenti quotidiani e gli spazi urbani in modo da renderli accessibili alle diverse esigenze delle persone.

Un momento particolarmente significativo della giornata è stata la sosta presso la Fattoria Sociale “Il Mascherone”, nella zona della Patarina, che ha accolto i partecipanti offrendo un momento di ristoro e di incontro. La visita ha permesso di conoscere un'esperienza che mette insieme agricoltura biologica a chilometro zero, inclusione sociale e inserimento lavorativo di persone con disabilità e in condizioni di vulnerabilità.

La fattoria sociale rappresenta, in questo senso, un esempio concreto di un modello alternativo a quello che tende a considerare improduttivi o marginali determinati spazi e determinate persone. Qui le persone coinvolte nei progetti non sono semplicemente destinatarie passive di un servizio o di interventi assistenziali, ma diventano lavoratori, agricoltori e artigiani, contribuendo concretamente alla produzione di beni che vengono acquistati e apprezzati dalla comunità locale.

È proprio questa esperienza a suggerire una riflessione più ampia sul concetto stesso di inclusione. Nei sistemi produttivi caratterizzati da ritmi frenetici, mansioni standardizzate e gesti ripetitivi, molte persone con disabilità possono incontrare ostacoli che non dipendono dalle loro capacità, ma dalle caratteristiche dell'organizzazione sociale e lavorativa. In un contesto nel quale, invece, i tempi seguono i cicli della natura e le mansioni possono essere distribuite valorizzando le capacità e i talenti individuali, quelle stesse persone possono coltivare, raccogliere, trasformare e produrre ricchezza insieme agli altri.

È una prospettiva pienamente coerente con i valori del Disability Pride: non è la persona a dover essere adattata a un modello di normalità rigido e predefinito, ma è la società che deve diventare più flessibile e capace di valorizzare le differenze. Il Disability Pride, dunque, non si limita a chiedere l'eliminazione delle barriere architettoniche. Chiede di interrogarsi sulle barriere culturali, sociali ed economiche che determinano esclusione e marginalità, promuovendo una società nella quale ogni persona possa esprimere pienamente le proprie potenzialità.

Dopo la pedalata inaugurale, il Disability Pride Umbria 2026 entra ora nel vivo con l'appuntamento centrale della manifestazione, in programma **sabato 19 settembre**. Il corteo attraverserà le vie cittadine lungo lo storico itinerario della prima edizione, da Piazza Cahen a Piazza della Repubblica, passando per Corso Cavour. Sarà un momento di grande partecipazione cittadina, con il coinvolgimento di numerose realtà associative e della comunità locale. In questa occasione la cultura diventerà uno strumento di partecipazione,

confronto e inclusione, portando nello spazio pubblico i temi e le rivendicazioni del Disability Pride.

Dopo l'esperienza vissuta lungo il Paglia, il messaggio della manifestazione prosegue dunque dalle periferie al centro della città: una città accessibile non è soltanto una città senza barriere, ma una città capace di riconoscere e valorizzare le differenze di tutte e tutti.



Giornata per la sicurezza delle cure: le iniziative organizzate dalle Aziende sanitarie di Parma il 17 settembre

Una camminata in Cittadella a Parma aperta alla cittadinanza e il convegno in aula Congressi del Maggiore. Nella notte, l'illuminazione di arancione della facciata dell'ospedale di Parma e del municipio di Fidenza

13/09/2026 - **“Cure sicure per la vita!”** è il messaggio scelto per celebrare il **17 settembre**, la **Giornata nazionale per la sicurezza delle cure e della persona assistita**, che quest'anno richiama l'attenzione sulla **sicurezza dell'assistenza sanitaria per le persone con malattie non trasmissibili (MNT)** lungo l'intero percorso di cura. Tumori, malattie cardiovascolari, patologie respiratorie croniche e diabete sono alcune delle principali malattie non trasmissibili, accomunate anche da quattro importanti fattori di rischio comportamentale: consumo di tabacco, alimentazione non sana, inattività fisica e consumo dannoso di alcol. La campagna dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso lo slogan **“Safe care for life!”**, sottolinea l'importanza di prevenire i danni in ogni fase del percorso assistenziale, contribuendo a preservare non solo la vita, ma anche la qualità della vita delle persone.

UNA CAMMINATA PER LA SALUTE: APPUNTAMENTO IL 17 SETTEMBRE

È proprio il movimento, elemento fondamentale della prevenzione e della gestione delle patologie croniche, al centro dell'iniziativa **aperta a tutta la cittadinanza e gratuita**, organizzata dalle due Aziende sanitarie di Parma in collaborazione con Comune di Parma e UISP – Lo Sport per tutti. L'appuntamento è per **giovedì 17 settembre alle ore 18.50**, con **ritrovo al parcheggio di via Jacobs a Parma**. Da qui il gruppo si muoverà verso la **Cittadella**, accompagnato dai professionisti delle Aziende

sanitarie e di UISP, per una camminata dedicata alla scoperta dei benefici dell'attività fisica quotidiana e alla promozione del benessere. L'iniziativa si concluderà alle ore 20. **L'obiettivo** è semplice e concreto: ricordare che fare regolare attività fisica è una delle azioni più importanti per prendersi cura della propria salute, perché contribuisce a ridurre il rischio di sviluppare diverse malattie croniche e, per chi convive già con una patologia, aiuta a gestirla meglio e a mantenere una buona qualità di vita. La camminata vuole quindi trasformare il messaggio della Giornata in un'esperienza alla portata di tutti: un'occasione per stare insieme, muoversi, parlare di salute e sicurezza, fuori dagli ambienti di cura.

Ai **partecipanti alla camminata** sarà consegnato in omaggio un simpatico [segnalibro](#) realizzato per mantenere nel tempo l'attenzione su alcune **semplici regole** per contribuire alla sicurezza nelle malattie croniche.

IL CONVEGNO INTERAZIENDALE

Alla Giornata è dedicato anche il convegno interaziendale **“La sicurezza che unisce: modelli integrati e buone pratiche tra ospedale, territorio e associazioni”**, in programma il 17 settembre dalle ore 14 alle 18 nell'aula Congressi di Azienda Ospedaliero-Universitaria (ospedale Maggiore di Parma, ingresso da via Abbeveratoia).

L'incontro, aperto a professionisti e cittadinanza, sarà l'occasione per presentare le “Buone pratiche” inviate dalle Aziende sanitarie nell'ambito della “Call di Agenas”, valorizzando esperienze e modelli di collaborazione capaci di rafforzare la sicurezza e la continuità delle cure tra ospedale, territorio e associazioni.

L'ILLUMINAZIONE IN ARANCIONE

Per richiamare l'attenzione sul significato della Giornata nazionale, nella serata del 17 settembre si illumineranno di arancione, colore scelto per la giornata, la **facciata dell'ospedale Maggiore di Parma e del Palazzo municipale di Fidenza**. Un gesto simbolico per ricordare che la prevenzione e la qualità dell'assistenza riguardano l'intera comunità.



Corrilabruzzo UISP: Corri Barrea e Trofeo dei Vigneti lanciano l'attesa Stracongiunti

By **Redazione**

La nona edizione della **Corri Barrea**, sotto la regia dell'**Asd Sport Experiences**, si è chiusa con pieno successo. La gara podistica ha portato ancora una volta gli atleti a misurarsi con un percorso di 12 chilometri e 460 metri di dislivello positivo, immerso in uno degli scenari naturalistici più suggestivi dell'Appennino.

Non è stata soltanto una gara, ma una vera esperienza nel territorio. Il tracciato, infatti, si sviluppava nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e alternava sterrati, sentieri e tratti più tecnici, tra faggete, salite, discese e panorami che accompagnavano i runner fino alle rive del Lago di Barrea. La gara attraversava alcuni dei luoghi più caratteristici del territorio, dal valico dell'Aia della Forca alla Valle Jannanghera, fino al rientro verso il centro abitato. Obiettivo podio raggiunto per **Daniele D'Onofrio** (Nuova Atletica Isernia – 47'06"), **Pardo La Serra** (La Sorgente Gruppo Sportivo) e **Giuseppe Di Bucci** (Free Runners Isernia) al maschile, e per **Chiara Benedetti** (Atletica Abruzzo L'Aquila – 1.03'11"), **Sara Di Prinzio** (Runners Chieti) e **Mariana Mitrofanschi** (Atletica Val Tavo) al femminile.

Il **Trofeo dei Vigneti** si conferma un autentico successo a **Villamagna**, grazie a una macchina organizzativa, quella dell'**US Acli Marathon Chieti**, che ha saputo mantenere le promesse: un mix di divertimento e condivisione per tutte le età, con le gare dedicate ai più giovani seguite dalla prova competitiva di 11 chilometri e dalla passeggiata non competitiva di 6 chilometri. Il Trofeo dei Vigneti valorizza un rinomato borgo vitivinicolo, noto soprattutto per la pregiata zona di produzione della Villamagna DOC. A primeggiare al maschile è stato **Sergio Serraiocco** (Nuova Atletica Montesilvano) in 39'47", seguito da **Alberico Di Cecco** (Asd Vini Fantini) e da **Mattia Maccarone** (Polisportiva Tethys Chieti). Per quanto riguarda la gara femminile, la vittoria è andata a **Claudia Pasquale** (Asd I Lupi d'Abruzzo – tempo 51'51"), seguita al secondo posto da **Mariana Mitrofanschi** (Atletica Val Tavo) e al terzo da **Daniela Tiozzo** Compini (Roseto Endurance). Visto il grande riscontro ottenuto in questa edizione, l'US Acli Marathon Chieti punta a riproporre l'evento con ancora maggiore entusiasmo per il prossimo anno, forte della positiva risposta di pubblico e atleti.

L'attesissima **Stracongiunti** si prepara al grande ritorno in questo fine settimana, confermando il suo tradizionale appuntamento di fine estate a **Congiunti** di **Collecorvino**. È il fiore all'occhiello di tutto il movimento podistico abruzzese e il comitato organizzatore dell'**Atletica Val Tavo** ha lavorato a pieno ritmo. Gestire in due giorni un afflusso così imponente di partecipanti di tutte le età richiede

uno sforzo notevole. Sabato 12 le gare riservate ai bambini e ai ragazzi under 16 su brevi distanze. Il programma della domenica si apre alle 8:00 con il ritrovo di tutti i partecipanti presso il parco comunale. Alle 10:00 il via ufficiale sia alla gara competitiva di 11 chilometri sia alla passeggiata di beneficenza di 2 chilometri, aperta a tutti, lasciando poi spazio al terzo tempo con il classico pasta party firmato La Molisana. Gli organizzatori hanno predisposto un ricco pacco gara, affiancato da riconoscimenti in prodotti alimentari del territorio dedicati ai primi 5 assoluti maschili e femminili, ai primi 5 di ogni categoria e ai primi 5 gruppi più numerosi, sia regionali sia extra-regionali. Per agevolare l'afflusso dei podisti, sarà a disposizione un ampio parcheggio situato in via dell'Artigianato, a soli 300 metri dalla zona di partenza.



La nuova stagione del calcio a 11 Uisp Grosseto muove i primi passi ufficiali

La nuova stagione del calcio a 11 Uisp Grosseto muove i primi passi ufficiali dopo una riunione particolarmente partecipata nella sede di viale Europa. Un appuntamento che ha confermato il profondo legame tra il comitato e le società del territorio, pronte a tuffarsi in una nuova avventura sportiva. Il movimento grossetano festeggia il raggiungimento di quota venti squadre iscritte, un risultato di estremo valore che testimonia la tenuta del settore amatoriale locale pur a fronte di due defezioni, compensate da altrettanti nuovi ingressi, Montiano e Porto Ercole.

Nel girone nord si sfideranno Boccheggiano, Disperata, Gavorrano, Montemazzano, Serrazzano, Lido Oasi, Vetulonia, Paganico, Torniella e Venturina. Nel girone sud Seggiano, Alberese, Porto Ercole, Talamone, Polverosa, Montemerano, Argentario, Magliano, Sant'Angelo e Montiano.

Il primo appuntamento agonistico è fissato per il 5 ottobre con il via alla coppa e l'assegnazione del primo titolo della stagione: la Supercoppa tra Disperata Scarlino e Talamone, in programma a Grosseto in una serata che abbinerà al campo anche un momento dedicato alla solidarietà, con il ricavato dei biglietti introdotti per l'occasione (nelle partite Uisp Grosseto non si paga) per Irene Darini. Il campionato prenderà invece il via il successivo 7 novembre.

Nel corso della serata i vertici del comitato hanno tracciato il bilancio e presentato le linee guida dell'annata. Il presidente della Uisp Grosseto, Massimo Ghizzani, ha espresso grande soddisfazione per il fermento mostrato dai club e per i progressi evidenziati nelle ultime annate: «Ho fatto i complimenti alle squadre perché l'anno scorso hanno finito la stagione con un livello tecnico molto alto e anche con correttezza – afferma Ghizzani – stiamo migliorando anno dopo anno». Ghizzani ha evidenziato il valore del dato numerico sulle partecipanti: «Siamo soddisfatti perché abbiamo confermato lo stesso numero di squadre. Faremo due gironi con coppa Big, coppa del Presidente e coppa Cherubini, quindi ci sarà da divertirsi fino a maggio». Il presidente ha inoltre annunciato un'importante novità tecnologica che partirà dal calcio a 5 ma guarda già al futuro: «Installeremo delle telecamere fisse sui nostri impianti di viale Europa che riprenderanno le gare di calcio a 5. Abbiamo avuto richieste soprattutto dai giovani e tramite una piattaforma saremo in grado di far vedere tutte le partite giocate. Valuteremo se introdurre questa novità anche al calcio a 11».

Sulla stessa linea il coordinatore del settore calcio Uisp, Francesco Luzzetti: «C'è la soddisfazione di ripartire con venti squadre – aggiunge – Temevo che qualche squadra smettesse, invece sono tutti molto motivati perché si ricomincia una stagione con formazioni attrezzate». Luzzetti ha spiegato anche i criteri adottati nella composizione dei raggruppamenti, pensati per tutelare i club sotto il profilo logistico: «La nostra è una provincia molto vasta e i chilometri sono tanti, da Serrazzano a nord fino a Seggiano e all'Argentario a sud. Cerchiamo prima di tutto a salvaguardare il chilometraggio. Qualcuno aveva sollevato legittime perplessità, ma poi ha capito la situazione e si confronterà con realtà diverse». Il coordinatore ha infine rinnovato, assieme al designatore degli arbitri Elido Tiberi, l'appello per il reclutamento di nuovi direttori di gara in vista del corso in partenza a fine ottobre: «Se giocatori o amici di giocatori hanno intenzione di provare si facciano avanti – conclude – Chi sa gestire bene il campo si diverte e la nostra classe arbitrale sa esprimere eccellenze, come dimostra la terna grossetana che ha diretto la finale nazionale».



Cesena. Arriva la Lungo Savio Run 2026

14 Settembre 2026 - 09:26

Domenica 20 settembre corsa e camminata sulle rive del fiume

Domenica 20 settembre appuntamento a Cesena con Uisp Forlì-Cesena e il calendario Camminsalute: due tracciati non competitivi da 4 e 10 chilometri, con partenza alle 9 dal centro commerciale Lungo Savio.

Al via davanti al centro commerciale Lungo Savio

Cesena si prepara ad accogliere la **Lungo Savio Run 2026**, manifestazione podistica non competitiva promossa da Uisp Forlì-Cesena e inserita nel calendario Camminsalute. L'appuntamento è fissato per **domenica 20 settembre**, con partenza alle 9 davanti al **centro commerciale Lungo Savio**, in via Arturo Carlo Jemolo.

Due percorsi, 10 e 4 chilometri

L'iniziativa è pensata per chi desidera vivere una mattinata di attività fisica all'aria aperta, scegliendo fra **camminata e corsa a ritmo libero**. I partecipanti potranno optare per due distanze: un percorso lungo di 10 chilometri o un percorso corto di 4 chilometri. Entrambi i tracciati saranno segnalati: una formula accessibile sia ai **podisti** abituati alle distanze più impegnative sia a **famiglie, camminatori e persone** che vogliono avvicinarsi al movimento in modo graduale.

Il ritrovo per le iscrizioni è previsto **dalle 7,30 al centro commerciale Lungo Savio**. La quota di partecipazione è di 3 euro e a tutti gli iscritti sarà

consegnato un premio di partecipazione. La manifestazione si terrà anche in caso di maltempo; resta naturalmente fondamentale, per ogni partecipante, il rispetto del Codice della strada.

Cesena e il Savio

La Lungo Savio Run offre anche l'occasione di riscoprire il fiume che ha segnato la geografia, la storia e l'identità di Cesena, fanno notare gli organizzatori. Il **Savio** nasce nell'Appennino tosco-romagnolo, alle pendici di **Monte Castelvechio, nel massiccio del Fumaiolo**, e dopo un percorso di circa **96 chilometri sfocia nell'Adriatico tra la marina di Classe e la marina di Cervia**. Nel suo corso attraversa la valle omonima, toccando o lambendo località come **Sarsina, Mercato Saraceno, Borello e Cesena**. Il rapporto tra Cesena e il Savio è antico: già in età romana il territorio compreso fra il fiume e le altre direttrici idriche fu interessato dalle opere di **bonifica e dalla centuriazione**. Il collegamento della Via Emilia con l'attraversamento del Savio rappresentò un elemento essenziale nello sviluppo dell'area. Ancora oggi il **Ponte Vecchio**, conosciuto anche come Ponte Clemente, è uno dei simboli cittadini: sorge in uno dei punti più stretti del fiume e richiama una lunga sequenza di attraversamenti, dal **ponte ligneo di epoca romana alle successive ricostruzioni, fino all'opera voluta da papa Clemente XII nel Settecento**.

Info e contatti

La partenza davanti al centro commerciale Lungo Savio colloca l'evento in una zona vicina al centro cittadino e dotata di ampi spazi di parcheggio, rendendo più agevole l'arrivo dei partecipanti. Camminare o correre lungo i percorsi individuati per la manifestazione significa, concludono da Uisp Forlì-Cesena, unire l'attività sportiva alla scoperta di un paesaggio fluviale che collega **l'Appennino, la città e la pianura romagnola**.

Per informazioni è possibile contattare il numero [340 852 5966](tel:3408525966).

SASSARITODAY

Il 12 settembre torna la seconda edizione di "Cheremule Corre"

Il 12 settembre si svolgerà "Cheremule corre", manifestazione organizzata per il secondo anno di fila nel centro del Meilogu dall'associazione Trail & Road Runners Asd, affiliata al comitato Territoriale Uisp di Sassari, con il patrocinio del Comune di Cheremule e la collaborazione di Asd Cheremule

Il 12 settembre si svolgerà "Cheremule corre", manifestazione organizzata per il secondo anno di fila nel centro del Meilogu dall'associazione Trail & Road Runners Asd, affiliata al comitato Territoriale Uisp di Sassari, con il patrocinio del Comune di Cheremule e la collaborazione di Asd Cheremule.

La corsa agonistica e la corsa ludico-motoria

Dopo il successo della prima edizione, svoltasi a marzo 2025, Cheremule si trasforma ancora una volta in un circuito a cielo aperto in una coinvolgente corsa tra sport e divertimento. La gara

podistica si svolgerà su un percorso interamente asfaltato nel centro abitato di Cheremule di 2 km da ripetersi quattro volte per gli atleti agonisti e due volte per i partecipanti all'attività ludico motoria. Alla gara competitiva possono partecipare tutti gli atleti in regola con le certificazioni medico sportive per l'attività agonistica (specifica Atletica Leggera) e con il tesseramento Uisp. In funzione della convenzione in essere potranno partecipare anche gli atleti con tesseramento Fidal o Runcard. È ammessa anche la partecipazione agli atleti non tesserati purché in possesso di regolare certificato medico sportivo. È prevista anche una passeggiata ludico motoria aperta a tutti sulla distanza di circa 4 km.

Il programma dell'evento

L'evento, nato dalla volontà dell'amministrazione comunale di Cheremule, si propone di unire sport e divertimento, coinvolgendo partecipanti di tutte le età. La manifestazione prevede un percorso affascinante che si snoda tra le bellezze del centro storico e della pineta del monte Cuccuruddu, permettendo ai partecipanti di scoprire paesaggi mozzafiato e il calore della comunità locale. Gli atleti potranno sfidarsi in una gara di corsa, mentre le famiglie e i partecipanti più giovani potranno godere dell'attività ludico motoria, un'opportunità per divertirsi insieme in un'atmosfera festosa. L'evento sarà accompagnato da attività collaterali, dalla cena presso il salone parrocchiale e intrattenimenti, creando un'atmosfera di festa che coinvolgerà tutti i presenti. Prima della cena, intorno alle 20.30, si terrà anche la presentazione ufficiale della squadra dell'ASD Cheremule per la stagione 2026-2027, che si appresta ad affrontare il campionato provinciale di calcio a 11 CSI. "Cheremule corre" non è solo una gara, ma un momento di aggregazione, salute e promozione del benessere, che celebra il valore dello sport e della comunità.

Programma Tecnico e come iscriversi

Ore 17.30: ritrovo giurie e atleti; consegna pettorali gara in prossimità della partenza in piazza Parrocchia. Ore 19: partenza della gara competitiva e della passeggiata ludico motoria. A seguire premiazioni e pranzo presso il salone parrocchiale. Le iscrizioni per la gara competitiva si chiuderanno inderogabilmente il 9 settembre. L'iscrizione si intende perfezionata previa compilazione dell'apposito modulo presente sulla pagina Facebook al link:

<https://www.facebook.com/share/p/19jXoptYnk/?mibextid=wwXlfr>.

La nona edizione della Corri Barrea, sotto la regia dell'Asd Sport Experiences, si è chiusa con pieno successo.

La gara podistica ha portato ancora una volta gli atleti a misurarsi con un percorso di 12 chilometri e 460 metri di dislivello positivo, immerso in uno degli scenari naturalistici più suggestivi dell'Appennino. Non è stata soltanto una gara, ma una vera esperienza nel territorio. Il tracciato, infatti, si sviluppava nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e alternava sterrati, sentieri e tratti più tecnici, tra faggete, salite, discese e panorami che accompagnavano i runner fino alle rive del Lago di Barrea. La gara attraversava alcuni dei luoghi più caratteristici del territorio, dal valico dell'Aia della Forca alla Valle Jannanghera, fino al rientro verso il centro abitato. Obiettivo podio raggiunto per Daniele D'Onofrio (Nuova Atletica Isernia – 47'06"), Pardo La Serra (La Sorgente Gruppo Sportivo) e Giuseppe Di Bucci (Free Runners Isernia) al maschile, e per Chiara Benedetti (Atletica Abruzzo L'Aquila – 1.03'11"), Sara Di Prinzio (Runners Chieti) e Mariana Mitrofanschi (Atletica Val Tavo) al femminile.

Il Trofeo dei Vigneti si conferma un autentico successo a Villamagna, grazie a una macchina organizzativa, quella dell'US Acli Marathon Chieti, che ha saputo mantenere le promesse: un mix di divertimento e condivisione per tutte le età, con le gare dedicate ai più giovani seguite dalla prova competitiva di 11 chilometri e dalla passeggiata non competitiva di 6 chilometri. Il Trofeo dei Vigneti valorizza un rinomato borgo vitivinicolo, noto soprattutto per la pregiata zona di produzione della Villamagna DOC. A primeggiare al maschile è stato Sergio Serraiocco (Nuova Atletica Montesilvano) in 39'47", seguito da Alberico Di Cecco (Asd Vini Fantini) e da Mattia Maccarone (Polisportiva Tethys Chieti). Per quanto riguarda la gara femminile, la vittoria è andata a Claudia Pasquale (Asd I Lupi d'Abruzzo – tempo 51'51"), seguita al secondo posto da Mariana Mitrofanschi (Atletica Val Tavo) e al terzo da Daniela Tiozzo Compini (Roseto Endurance). Visto il grande riscontro ottenuto in questa edizione, l'US Acli Marathon Chieti punta a riproporre l'evento con ancora maggiore entusiasmo per il prossimo anno, forte della positiva risposta di pubblico e atleti.

L'attesissima Stracongiunti si prepara al grande ritorno in questo fine settimana di sabato 12 e domenica 13 settembre, confermando il suo tradizionale appuntamento di fine estate a Congiunti di Collecervino. È il fiore all'occhiello di tutto il movimento podistico abruzzese e il comitato organizzatore dell'Atletica Val Tavo sta lavorando a pieno ritmo. Gestire in due giorni un afflusso così imponente di partecipanti di tutte le età richiede uno sforzo notevole. Si comincia nel pomeriggio di oggi, sabato 12, con le gare riservate ai bambini e ai ragazzi under 16 su brevi distanze, con inizio alle 16:00. Il programma della domenica si apre alle 8:00 con il ritrovo di tutti i

partecipanti presso il parco comunale. Alle 10:00 il via ufficiale sia alla gara competitiva di 11 chilometri sia alla passeggiata di beneficenza di 2 chilometri, aperta a tutti, lasciando poi spazio al terzo tempo con il classico pasta party firmato La Molisana. Gli organizzatori hanno predisposto un ricco pacco gara, affiancato da riconoscimenti in prodotti alimentari del territorio dedicati ai primi 5 assoluti maschili e femminili, ai primi 5 di ogni categoria e ai primi 5 gruppi più numerosi, sia regionali sia extra-regionali. Per agevolare l'afflusso dei podisti, sarà a disposizione un ampio parcheggio situato in via dell'Artigianato, a soli 300 metri dalla zona di partenza.

The logo for TREVISOTODAY, with 'TREVISO' in blue and 'TODAY' in black, set against a light gray background.

Scuole aperte d'estate a Treviso: 200 ragazzi ai camp del progetto "Vicinanze"

Sport, robotica e laboratori scientifici nei plessi Carrer, Collodi, 1° Maggio, Mantegna e Coletti. Iniziative gratuite e inclusive coordinate dalla cooperativa La Esse

uecento ragazze e ragazzi hanno partecipato quest'estate ai camp educativi organizzati nell'ambito del progetto "Vicinanze – Scuola e territorio per costruire il futuro", promosso a Treviso dalla cooperativa La Esse in sinergia con il comune, gli istituti comprensivi locali e una rete di partner. Le attività, rivolte agli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, hanno trasformato alcuni plessi scolastici in spazi aperti alla comunità durante la pausa estiva.

Tre camp, tre proposte diverse

Il progetto si è articolato in tre iniziative distinte. Il camp "Movi-Mente", condotto dagli allenatori di Uisp Treviso-Belluno e dagli educatori della cooperativa Biosphaera, ha coinvolto le bambine e i bambini della primaria per sei settimane consecutive nei plessi Carrer, Collodi e 1° Maggio, combinando attività sportive, momenti ludici e laboratori scientifici.

La Summer school di robotica, sempre gestita dalla cooperativa Biosphaera, era dedicata agli studenti del primo e secondo anno della secondaria di primo grado dell'IC5 Coletti. I partecipanti si

sono cimentati nella programmazione di robot, nel problem solving guidato dal coding e nel lavoro di squadra.

Il terzo percorso, "E-state in Campo", è stato organizzato dall'associazione Mani Tese Veneto presso le scuole Mantegna e Coletti per gli studenti della secondaria di primo grado, con un programma di giochi, sport, laboratori e attività creative e cooperative.

Le dichiarazioni

L'assessore alle politiche educative, giovanili e pubblica istruzione Gloria Sernagiotto ha commentato: «Queste iniziative sono una bella occasione di crescita e socialità per bambini e ragazzi. Allo stesso tempo, sono un sostegno fondamentale per le famiglie durante il lungo periodo estivo. Attraverso un'offerta educativa di qualità, accessibile a tutti e gratuita, possiamo infatti garantire un supporto concreto alla comunità».

«I camp estivi hanno offerto occasioni inclusive per stare insieme, coltivare passioni e interessi, sostenere le competenze e rafforzare l'autostima delle giovani generazioni - dichiara Lucia di Palma coordinatrice della cooperativa La Esse. Promuovendo l'idea di una scuola aperta, il progetto "Vicinanze" conferma l'estate come periodo ideale per sperimentare e arricchire l'offerta educativa a supporto delle famiglie e del territorio».

Il progetto è stato selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, nato da un'intesa tra le Fondazioni di origine bancaria rappresentate da Acri, il Forum Nazionale del Terzo Settore e il Governo. L'impresa sociale Con i Bambini, senza scopo di lucro e interamente partecipata dalla Fondazione Con il Sud, ne attua i programmi.

Lungo Savio Run 2026, a Cesena corsa e camminata sulle rive del fiume

Due percorsi, 4 o 10 chilometri, per correre o camminare lungo il Savio e trascorrere una mattinata all'aria aperta. È in programma **domenica 20 settembre a Cesena la Lungo Savio Run 2026**, manifestazione podistica non competitiva promossa da UISP Forlì-Cesena e inserita nel calendario di Camminsalute.

La partenza è fissata alle 9 davanti al Centro Commerciale Lungo Savio, in via Arturo Carlo Jemolo. Il ritrovo per le iscrizioni sarà invece a partire dalle 7.30, sempre al Centro Commerciale.

L'iniziativa è aperta a podisti, camminatori, famiglie e a chiunque voglia dedicare qualche ora al movimento senza l'assillo del cronometro. I partecipanti potranno scegliere tra due tracciati, entrambi segnalati: uno lungo di 10 chilometri e uno più breve di 4 chilometri.

La formula non competitiva consente di affrontare i percorsi a ritmo libero, adattando l'attività alle proprie possibilità. Una proposta pensata quindi sia per chi è abituato a correre su distanze più impegnative sia per chi vuole semplicemente camminare e avvicinarsi gradualmente all'attività fisica.

La quota di partecipazione è di 3 euro e a tutti gli iscritti sarà consegnato un premio. La manifestazione si svolgerà anche in caso di maltempo. Lungo i percorsi sarà naturalmente necessario prestare attenzione e rispettare il Codice della strada.

Un appuntamento per riscoprire il Savio

Al di là dell'aspetto sportivo, la Lungo Savio Run diventa anche un'occasione per conoscere più da vicino uno degli elementi naturali che hanno maggiormente segnato la storia e l'identità di Cesena.

Il fiume Savio nasce nell'Appennino tosco-romagnolo, alle pendici di Monte Castelveccchio, nel massiccio del Fumaiolo, e percorre circa 96 chilometri prima di raggiungere l'Adriatico tra la marina di Classe e la marina di Cervia. Nel suo cammino attraversa la valle omonima, passando o lambendo centri come Sarsina, Mercato Saraceno, Borello e Cesena.

Il rapporto tra il fiume e la città affonda le proprie radici nella storia. Già in epoca romana il territorio cesenate fu interessato da opere di bonifica e dalla centuriazione, mentre il collegamento della Via Emilia con l'attraversamento del Savio contribuì allo sviluppo dell'area.

Tra i simboli più riconoscibili di questo rapporto c'è il Ponte Vecchio, conosciuto anche come Ponte Clemente. Costruito in uno dei punti più stretti del fiume, il ponte racconta una storia di attraversamenti che parte dall'epoca romana, con un primo manufatto ligneo, e arriva alla struttura voluta nel Settecento da papa Clemente XII, passando attraverso diverse ricostruzioni.

È proprio questo paesaggio fluviale, nel quale natura, storia e tessuto urbano si incontrano, a fare da sfondo alla manifestazione. Correre o camminare lungo il Savio significa così unire l'attività fisica alla scoperta di una parte importante del territorio cesenate, lungo un corso d'acqua che collega l'Appennino alla città e quindi alla pianura romagnola.

Anche la scelta del punto di partenza guarda alla praticità: la zona del Centro Commerciale Lungo Savio è vicina al centro cittadino e dispone di ampi spazi di parcheggio, facilitando l'arrivo dei partecipanti.

L'appuntamento con la Lungo Savio Run 2026 è quindi per domenica 20 settembre: **iscrizioni dalle 7.30 e partenza alle 9**. Per informazioni è possibile contattare il 340 852 5966.



Per affrontare la malattia di Greta, un passo alla volta: tanti in Alta Langa per una giornata di sport e solidarietà

Sport, natura e solidarietà: a Murazzano la seconda edizione di "Dumse n'andi... per Greta" per finanziare la ricerca

ata all'insegna dello sport, della natura e della solidarietà. Ieri, **sabato 12 settembre, a Murazzano**, si è svolta la seconda edizione di **“Dumse n’andi... per Greta”**, l'iniziativa nata per trasformare una passeggiata sul territorio in un’occasione concreta di sostegno alla ricerca.

In tanti hanno scelto di partecipare, mettendosi in cammino o correndo lungo i percorsi dell’**Alta Langa**, tra boschi, campi e panorami caratteristici delle colline di Murazzano.

Il significato della manifestazione va ben oltre l'aspetto sportivo. **“Dumse n’andi... per Greta”** è stata organizzata con l'obiettivo di sostenere la **Fondazione Ogni Giorno ETS** e il suo impegno nel finanziamento della **ricerca medico-scientifica sull’Atassia di Friedreich**, una rara malattia genetica neurodegenerativa.

«Nostra figlia ha l’atassia di Friedreich: servono milioni di euro per bloccare la malattia»

Ogni partecipante ha così contribuito, con la propria presenza e attraverso le donazioni, a un obiettivo comune. La passeggiata ha permesso di accendere ancora una volta i riflettori sull'importanza della ricerca e di raccogliere risorse destinate a sostenerla.

Al centro dell'iniziativa c'è **Greta e la sua famiglia**, la cui storia ha dato origine a un appuntamento che, anno dopo anno, sta diventando un momento di mobilitazione e sensibilizzazione per l'intera comunità.

A rendere possibile la manifestazione sono state la collaborazione e la disponibilità di numerose realtà, tra cui l'**ASD Dynamic Center Valle Belbo**, l'**UISP**, ai volontari e a tutte le Associazioni e realtà del territorio che hanno contribuito all'organizzazione.

La seconda edizione di **“Dumse n’andi... per Greta”** lascia dunque un messaggio che va oltre la singola giornata: ogni passo, anche il più piccolo, può contribuire a costruire qualcosa di importante quando viene compiuto insieme agli altri.



Il Memorial Massimi a Giuseppe Massaro e Tiziana Gianotti

13 SETTEMBRE 2026 | Di Gabriele Gentili

13 settembre – Un decennale vissuto con grande passione, quello del Memorial Massimi che ha portato avanti il Criterium Podistico Toscano. A Borgo a Buggiano (PT) c’era la folla delle grandi occasioni, grazie anche alla prima domenica dopo tempo con temperature finalmente accettabili in questa torrida estate. La sempre precisa organizzazione di Montecatini Marathon ha portato a compimento una bellissima edizione contraddistinta da un gran numero di presenze.

Il successo è andato a Giuseppe Massaro della società organizzatrice, che con 33’19” ha prevalso nella lunga volata con Davide Ravallo (Atl.Pescia) alla fine staccato di 2”. Terzo a 10” Mariano Cattano (Sempredicorsa), più staccati Mirko Tondini (Silvano Fedi Ascd) a 28” e Massimo Mei (Atl.Castello) a 43”.

In campo femminile prima posizione per Tiziana Gianotti (Il Gregge Ribelle) che in 37’57” ha

staccato di 28" Valentina Dami (Silvano Fedi Ascd) e di 1'09" Alessandra Nacchia (Marciatori Antraccoli). Fuori dal podio Olga Spagnoli (Montecatini Marathon) a 1'13" e Silvia Sabatini a 4'09". La prova si è svolta sotto l'egida di Uisp e Csi e con il patrocinio del Comune di Ponte Buggianese. Preziosa anche la collaborazione dell'Atletica Monsummano Marathon e della Misericordia Montecatini Terme che ha curato l'assistenza medica dell'evento, che tornerà il prossimo anno per allungare la sua storia.

laPiazza*web.it*

Trento, tutti in sella: il 20 settembre torna la pedalata urbana tra centro, parchi e piazze

Aperte le iscrizioni all'ottava edizione di "Trento in bici". Partenza da piazza di Piedicastello e arrivo in piazza delle Donne Lavoratrici per il pasta party

Trento si torna a pedalare insieme. **Domenica 20 settembre** è in programma l'ottava edizione di "**Trento in bici**", la pedalata collettiva che attraverserà le vie del centro, i parchi e alcuni dei luoghi simbolo della città nell'ambito della Settimana Europea della Mobilità, in programma dal 16 al 22 settembre.

L'iniziativa è promossa dal Comune e dall'Azienda per il Turismo di Trento, in collaborazione con Fiab e Uisp, e punta a trasformare una mattinata in bicicletta in un momento di festa e condivisione aperto a grandi e piccoli.

Il ritrovo è fissato alle **9 in piazza di Piedicastello**, dove i partecipanti potranno anche far controllare la propria bicicletta con un apposito check-up. La partenza vera e propria è prevista alle **10**, dopo i saluti istituzionali. Il gruppo sarà accompagnato lungo il percorso dagli agenti della Polizia Locale di Trento.

Prima di raggiungere il traguardo ci sarà una sosta in **piazza Mostra**, dove sarà possibile concedersi una piccola merenda. Alle **12**, invece, l'arrivo è previsto in **piazza delle Donne Lavoratrici**, dove ad attendere i partecipanti ci sarà il pasta party organizzato dalla Sezione Alpini Trento – Gruppo Gardolo.

La giornata proseguirà con giochi, musica, animazione e attività ludico-didattiche pensate per coinvolgere anche i più piccoli. Non mancheranno inoltre due riconoscimenti: al Comune di Trento verrà consegnato il **Premio “Comuni Ciclabili”**, assegnato da Fiab Italia per l'impegno nelle politiche e negli strumenti dedicati alla mobilità sostenibile, mentre la circoscrizione con il maggior numero di partecipanti riceverà il **“Palio delle Circoscrizioni”**.

Per partecipare è necessaria l'iscrizione, possibile online oppure allo sportello Informazioni dell'Azienda per il Turismo di Trento, in piazza Dante 24, entro il giorno precedente all'evento. In caso di necessità sarà possibile iscriversi anche direttamente sul posto, ma soltanto fino a esaurimento dei posti disponibili.

La quota di partecipazione è di **5 euro**, mentre è gratuita per i bambini fino ai 2 anni. L'evento è aperto ai partecipanti dai 3 anni in su.

In caso di maltempo, la pedalata verrà rinviata e gli organizzatori comunicheranno l'eventuale annullamento entro le 17 del giorno precedente.

“Trento in bici” si inserisce nel calendario della Settimana Europea della Mobilità, una settimana dedicata alla promozione di forme di spostamento più sostenibili e a un diverso modo di vivere gli spazi urbani.



Treviso, l'estate a scuola coinvolge 200 giovani tra sport, robotica e laboratori

La cooperativa La Esse: "I camp estivi hanno offerto occasioni inclusive per stare insieme, coltivare passioni, sostenere le competenze e rafforzare l'autostima dei più giovani"

TREVISO - Non solo aule e lezioni: durante la pausa estiva alcune scuole di Treviso si sono trasformate in luoghi di incontro, gioco e apprendimento. **Sono stati circa 200 i giovani coinvolti nelle attività organizzate nell'ambito di “Vicinanze – Scuola e territorio per costruire il futuro”, il progetto selezionato da Con i Bambini e coordinato dalla cooperativa La Esse.**

Le iniziative sono state realizzate grazie alla collaborazione tra il Comune di Treviso, gli Istituti Comprensivi del territorio e i diversi partner del progetto, con l'obiettivo di offrire a bambine, bambini e ragazzi occasioni di socialità, crescita e sperimentazione anche durante la pausa didattica. Tra le proposte c'è stato “Movi-Mente”, camp rivolto agli alunni della scuola primaria e condotto dagli allenatori di UISP Treviso-Belluno insieme agli educatori della cooperativa Biosphaera. L'attività si è sviluppata nell'arco di sei settimane nei plessi Carrer, Collodi e 1° Maggio, alternando sport, momenti di gioco e laboratori scientifici.

Spazio anche alla tecnologia con la Summer School di Robotica, rivolta agli studenti e alle studentesse del primo e secondo anno della scuola secondaria di primo grado dell'IC5 Coletti. Gli educatori di Biosphaera hanno accompagnato i ragazzi nella programmazione dei robot, nelle attività di problem solving attraverso il coding e nei lavori di squadra, trasformando la robotica in un'occasione di apprendimento pratico e collaborazione.

Alle scuole Mantegna e Coletti si è invece svolto “E-state in Campo”, percorso organizzato dall'associazione Mani Tese Veneto e destinato agli studenti della scuola secondaria di primo grado.

Il programma ha proposto attività differenti, dai giochi allo sport, passando per laboratori, esperienze creative e attività cooperative. Per **l'assessore alle Politiche Educative, Giovanili e Pubblica Istruzione Gloria Sernagiotto**, si è trattato di un'opportunità importante sia per i giovani sia per le loro famiglie. "Queste iniziative sono una bella occasione di crescita e socialità per bambini e ragazzi. Allo stesso tempo, sono un sostegno fondamentale per le famiglie durante il lungo periodo estivo. Attraverso un'offerta educativa di qualità, accessibile a tutti e gratuita, possiamo infatti garantire un supporto concreto alla comunità".

Sulla stessa linea **Lucia Di Palma, coordinatrice della cooperativa La Esse**, che ha sottolineato il valore delle esperienze proposte: "I camp estivi hanno offerto occasioni inclusive per stare insieme, coltivare passioni e interessi, sostenere le competenze e rafforzare l'autostima delle giovani generazioni. Promuovendo l'idea di una scuola aperta – aggiunge Di Palma – il progetto “Vicinanze” conferma l'estate come periodo ideale per sperimentare e arricchire l'offerta educativa a supporto delle famiglie e del territorio".



Colle di Val d'Elsa, al via il Festival dello Sport

Lunedì 14 e martedì 15 settembre letture, skateboard, basket, Sanda e un incontro sul ruolo educativo di arbitri e giudici di gara.

Letture dedicate ai più piccoli, arte, skateboard, basket, Sanda e un incontro sul fair play. Lunedì 14 e martedì 15 settembre prendono il via gli appuntamenti della prima edizione del Festival dello Sport di **Colle di Val d'Elsa**, che fino a domenica 20 settembre proporrà incontri, open day, dimostrazioni e spettacoli negli impianti sportivi e negli spazi pubblici della città. Il Festival è organizzato da Colle Sportiva, progetto promosso dal Comune per mettere in rete amministrazione, associazioni e gestori degli impianti.

La giornata di lunedì 14 settembre si aprirà alle ore 10.30 nella Biblioteca comunale con “Letture in gioco!”, appuntamento rivolto a bambine e bambini dai 4 ai 10 anni. Fra i libri proposti ci sarà anche “Irene e i 5 cerchi magici” di Daniela Lotti, dedicato all’atleta colligiana Irene Siragusa. Alle ore 19, alla Galleria Sensi Arte, spazio all’inaugurazione ufficiale del Festival e all’apertura della mostra personale di Matteo Cocci “Psichedelia di spogliatoio”, curata da Francesca Sensi. Al brindisi inaugurale saranno presenti Irene Siragusa e Riccardo Bianciardi, ambasciatori dello sport colligiano.

Il programma entrerà nel vivo martedì 15 settembre con diverse attività nel centro cittadino. Piazza Sant’Agostino ospiterà lo spazio dedicato allo skateboard con King Kendze, mentre in piazza Arnolfo sarà protagonista il **Valdelsa Basket** con l’esibizione del settore minibasket. In piazza Unità dei Popoli, invece, sarà possibile conoscere il Sanda attraverso l’open day organizzato da Damojian.

La giornata si concluderà alle ore 21 nel Saloncino del Teatro del Popolo con la conferenza “Oltre il fischio”, dedicata al fair play e al ruolo educativo di arbitri e giudici di gara, con la partecipazione di arbitri di Serie A provenienti da diverse discipline sportive. Gli appuntamenti del 14 e 15 settembre apriranno una settimana che proseguirà fino a domenica 20 settembre, coinvolgendo associazioni, atleti, tecnici, volontari, famiglie e cittadini di tutte le età, con attività diffuse negli impianti e nelle piazze e il gran finale dedicato ai campioni dello sport italiano.



CALCIO UISP / RITORNA IL TROFEO TANGANELLI

Riparte con la nuova stagione l'attività di calcio giovanile UISP, con il Trofeo Tanganelli, Giochiamo con l'Arbitro, dedicato alle leve 2016 e 2017. Il torneo si disputerà su campi messi a disposizione dalle associazioni e società sportive e gli incontri saranno diretti dagli arbitri del Settore Arbitrale UISP Genova. Lo storico Tanganelli, prima dell'interruzione delle attività, vedeva la partecipazione, ogni anno, di quasi 50 squadre. Nel frattempo, chiuse le iscrizioni a 11, a 8 e nel Femminile, restano soltanto pochissimi posti nei Campionati a 6 e a 7 Over 40 e Over 45. Programma completo su calciouispgenova.it.

Corsa nei Tre Parchi, foto e classifica

La quattordicesima edizione della manifestazione podistica

Firenze, 13 settembre 2026 – Oltre 400 partecipanti hanno animato la 14^a Corsa nei Tre Parchi, appuntamento ormai consolidato nel calendario podistico fiorentino che ha visto al via competitivi e camminatori, confermando ancora una volta il forte richiamo della manifestazione. Una giornata di sport ben organizzata dall'ASD GS Le Torri Podismo, sotto l'egida del Comitato UISP Firenze, con il patrocinio della Regione Toscana, del Comune di Firenze e del CONI regionale, in collaborazione con il Quartiere 4.

La Corsa dei Tre Parchi ha avuto anche quest'anno un importante significato nel segno della memoria. Per l'ottava volta la manifestazione ha ricordato Lazzeri Oretta, socia del sodalizio Le Torri alla quale è dedicato il trofeo alla memoria. La giornata ha inoltre ospitato il 3° Trofeo Fondazione Ronald, gara valida per il 22° Trofeo Camangi e per il circuito Under 30 UISP. Il programma prevedeva una gara competitiva di 11 chilometri, sviluppata su un percorso interamente pianeggiante, affiancata da una passeggiata ludico-motoria di 5 chilometri, permettendo così a podisti e semplici appassionati di vivere insieme una mattinata dedicata allo sport.

I risultati Nella prova maschile il successo è andato a El Quardi Mohammed della Podistica Medicea, che ha preceduto Samuele Oscar Cassi dell'ASD Atletica Calenzano. Tra le donne vittoria per Emma Marchione dell'Atletica Castello, davanti a Girleanu Roxana Maria del Gruppo Podistico Alpi Apuane. Ma la Corsa dei Tre Parchi non è stata soltanto una gara.

Una parte del ricavato sarà infatti destinata alla Fondazione per l'Infanzia Ronald McDonald Italia – Casa Ronald McDonald Firenze, realtà impegnata nell'accoglienza e nel sostegno alle famiglie dei bambini ricoverati. Alle premiazioni era presente la responsabile Laura Mariani, a rappresentare la Fondazione. Un momento particolarmente significativo è stato quello della consegna del trofeo dedicato alla memoria di Lazzeri Oretta, alla presenza del figlio, a testimonianza di come lo sport possa diventare anche occasione per mantenere vivo il ricordo delle persone che hanno

fatto parte della storia di una società. Una manifestazione dunque capace di mettere insieme agonismo, partecipazione popolare, memoria e solidarietà, elementi che continuano a dare valore al podismo al di là del semplice risultato cronometrico. Servizio fotografico esclusivo a cura della **ETS Regalami un sorriso**, sempre presente dove sport e solidarietà si incontrano, trasformando la fotografia da semplice testimonianza dell'evento in uno strumento concreto a sostegno delle iniziative benefiche.



Uisp Siena: prove gratuite di pallanuoto per i più piccoli

Di **Redazione** - 12 Settembre 2026

Per tutto settembre prove gratuite alla piscina Acquacalda per i nati dal 2015 al 2018

Siena Pallanuoto UISP inaugura la stagione 2026/2027 con un invito rivolto ai più piccoli: entrare in acqua e scoprire uno sport che unisce nuoto, gioco e spirito di gruppo. **Per tutto il mese di settembre**, la piscina Acquacalda di Siena **apre le porte** alle bambine e ai bambini, alle ragazze e ai ragazzi nati dal 2015 al 2018, con **prove gratuite ogni martedì e venerdì, dalle 18.30 alle 19.10**. Per partecipare è necessario prenotarsi compilando il modulo online: forms.gle/dxcoTxawGkJhfVUL6.

Ad accogliere i nuovi arrivati saranno gli allenatori e i dirigenti di categoria, pronti ad accompagnarli nei primi passi e a far conoscere alle famiglie il percorso di

avvicinamento alla disciplina. Un'occasione per mettersi in gioco, prendere confidenza con il pallone in acqua e cominciare a sentirsi parte di una squadra.

La pallanuoto affianca alle abilità del nuoto la coordinazione, la rapidità di reazione e la capacità di orientarsi nello spazio. Essendo uno sport di squadra, insegna a collaborare, comunicare e fidarsi dei compagni: competenze utili non solo in acqua, ma anche nella vita di tutti i giorni. In acqua si impara a muoversi con maggiore sicurezza, a osservare i compagni, passare il pallone e scegliere insieme come affrontare un'azione. Il gioco diventa così un modo per allenare il corpo e coltivare il rispetto delle regole e la fiducia reciproca.

Waterpolo Training Camp di Abbadia San Salvatore

La ripresa delle attività è stata preceduta dal secondo **Waterpolo Training Camp di Abbadia San Salvatore**, svoltosi dal 4 al 6 settembre. Durante i tre giorni gli atleti hanno alternato allenamenti e attività fuori dalla piscina, preparandosi alla nuova stagione e consolidando il gruppo.

Il camp si è concluso con un'attività di orienteering sul Monte Amiata, alla quale hanno partecipato anche le famiglie, prima del rientro a Siena. Il soggiorno ad Abbadia è stato inoltre un'occasione per la dirigenza di confrontarsi sull'organizzazione della stagione e sulle attività delle squadre.

Mentre le squadre riprendono gli allenamenti, c'è spazio anche per chi vuole provare per la prima volta.

Le prove gratuite di settembre sono un'occasione per entrare in acqua, conoscere gli allenatori e scoprire se la pallanuoto è lo sport che fa per sé.

Emozioni e sport alla seconda edizione della Stra Punta Ala

PUNTA ALA – Successo totale di partecipazione, entusiasmo e agonismo per la seconda edizione della Stra Punta Ala. La gara competitiva di 9,9 km firmata Uisp si è snodata tra boschi, pista ciclo-pedonale, il belvedere con in lontananza l'isoletta dello Sparviero, sentieri in pineta ed un ultimo tratto tutto lungo mare per arrivare allo Stabilimento Belmare davanti al centro Ippico di Punta Ala; in più una camminata ludico motoria di 5 km con tanti partecipanti.

Tanti podisti dalla Maremma, da diverse parti della Toscana ma anche atleti dalla Campania, da Parma, da Milano e da Roma. La partenza ha avuto degli starters di eccezione: il Presidente della Marina di Punta Ala, Avv. Alessandro Fantini, il Presidente dello Yacht Club, Alessandro Ancarani e per il Comune di Castiglione della Pescaia, che patrocinava l'evento, l'assessore al Welfare, al sociale, alla sanità, al commercio ed alla farmacia, Sandra Mucciarini.

La gara competitiva è stata vinta in 36'57 da Gianluca Colicci del Team Marathon Bike di Gr, secondo Pasquale Raganati (41'08) della asd Napoli Running e la terza piazza è andata a Samuele Pesci (41' 11) con Runcard.

A livello femminile, la vittoria assoluta è andata a Martina Venturi (44'13), atleta e tecnico della Asd Castiglione e punto di riferimento per le categorie degli esordienti, seconda con Runcard è arrivata Elga Ghironi (44'18) e terza assoluta Stefania Coppi (46'47), dell' Uisp Abbadia S. Salvatore. Oltre ai primi tre assoluti/ e sono stati premiati i primi tre di tutte le categorie del circuito Corri nella Maremma.

L'iniziativa aveva l'obiettivo di promuovere lo sport e il turismo alla fine della stagione estiva. L'evento è stato organizzato dall' Atletica Castiglione nella figura del suo Presidente, e madrina d'eccezione, la pluricampionessa italiana degli 800 m, Elisabetta Artuso, cuore pulsante dell'organizzazione, che ha commentato: "Il percorso di gara è stato molto tecnico, con passaggi vicino a serpentina nelle strade, lungomare, nelle nuove ciclabili e negli sterrati, circondati dalla

bellissima macchia mediterranea, che rende unico questo evento. Un ringraziamento va sicuramente al Comune di Castiglione della Pescaia che ha patrocinato questa giornata, alla Marina di Punta Ala, allo Yacht Club Punta Ala, ma soprattutto alla Comunità di Punta Ala, ad Alessandro Gargano ed allo Stabilimento Belmare che ha voluto fortemente la realizzazione dell'evento, ai volontari, il Centro Ippico ed i negozi di Punta Ala che hanno collaborato alle premiazioni. Ci vediamo nel 2027 per la terza edizione, che potrebbe essere invece a giugno per salutare l'arrivo della stagione estiva con un bel momento di aggregazione per salutare insieme l'estate e per sostenere lo sport praticato all'aria aperta".

Dopo le gare, bellissimo ristoro organizzato dagli amici del Bagno Belmare di Punta Ala (foto gentilmente concesse da Port.129 Studio Fotografico).

Un patto per lo sport Gentilezza in campo «Crescere oltre la gara»

Unicoop e Uisp insieme: interventi formativi e azioni di sensibilizzazione nelle società sportive per relazioni inclusive e per il contrasto al bullismo

PRATO

Sostenere il valore educativo e sociale dello sport, contrastare l'abbandono precoce della pratica motoria e promuovere una cultura dell'inclusione che superi la logica della sola performance esasperata. Questi gli obiettivi del progetto pilota «Patto per l'educazione al benessere nello sport», promosso da Unicoop Firenze in collaborazione con UISP Comitato Regionale Toscana, che è stato sottoscritto ieri da Prato Volley Project, Polisportiva 2A e CGFS. L'iniziativa è stata presentata presso lo spazio soci della Coop del Parco Prato, alla presenza del sindaco Matteo Biffoni, dell'assessore allo Sport Enrico Romei, di Claudio Vanni, responsabile relazioni esterne di Unicoop Firenze, di Marco Ceccantini, presidente Uisp Toscana, di Stefania Ermano, presidente della sezione soci Coop di Prato e dei referenti



Al Coop.fi Prato Pleiadi ieri mattina la presentazione del Manifesto e il Patto per lo sport con Uisp, Unicoop e società sportive

delle tre associazioni che hanno firmato il patto di adesione. E prenderà il via il prossimo anno: dal mese di gennaio al maggio del 2027, ciascuna delle tre società sarà coinvolta in un ciclo di incontri direttamente presso il proprio impianto, con orari strutturati prima o dopo gli allenamenti. La formazione prevede il coinvolgimento attivo degli staff tecnici, degli atleti e del-

le famiglie ed un elemento centrale degli interventi formativi sarà l'allineamento con la normativa nazionale sul «Safeguarding» che impone alle società l'adozione di modelli organizzativi anti-abuso e la nomina obbligatoria di un responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni. Il lancio è avvenuto in concomitanza con l'apertura del «Festival della gentilezza nello



A Prato il progetto pilota di Unicoop

sport», la manifestazione in programma all'interno del Centro Parco Prato che si è aperta ieri e si concluderà domani. «Con questo progetto pilota vogliamo fare rete con il mondo dello sport, per promuovere un approccio relazionale gentile e inclusivo in una delle principali agenzie educative per i giovani - ha detto Vanni - le richieste emerse a Prato durante l'ascolto dei «Dialoghi nei territori» ci hanno confermato che la domanda di spazi sportivi sani e inclusivi è fortissima». I risultati di questa esperienza verranno resi pubblici nel 2027. E tra le azioni previste sul territorio pratese rientra l'installazione delle TampionBox per l'accesso gratuito ai prodotti mestruali negli impianti delle società aderenti. «Questo progetto parte da Prato e mette insieme istituzioni, associazioni e realtà con un obiettivo che condividiamo pienamente» ha concluso Biffoni.

G.F